

erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO VIII - NUMERO 6

GIUGNO 2023

Nel segno della luce



Specchio

*Ed ecco sul tronco
si rompono gemme:
un verde più nuovo dell'erba
che il cuore riposa:
il ceppo pareva già morto
piegato sul botro.
E tutto mi sa di miracolo;
e sono quell'acqua di nube
che oggi rispecchia nei fossi
più azzurro il suo pezzo di cielo,
quel verde che spacca la scorza
che pure stanotte non c'era.*

del fratello, poeta, premio Nobel per la Letteratura
Salvatore Quasimodo
(20 agosto 1901 Modica 14 giugno 1968 Napoli)

Sommario



in copertina
Un'immagine del
Solstizio d'Estate

ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno VIII - Numero 6
Giugno 2023

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177 / 2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi
www.grandeoriente.it

L'iniziativa

4 La luce della speranza

Solstizio

7 Il culto solare

Taranto e Cosenza

10 Vincere il pregiudizio

2 Giugno

14 Con fierezza e con orgoglio

Perugia

17 Gli eroi del XX Giugno

Borsa di studio Logoteta

19 Appuntamento a Reggio Calabria

Massoni illustri

20 Baracca, l'asso dei cieli

22 News & Views

Garcia Lorca

24 L'Omero di Spagna

Un ponte tra Oriente e Occidente

26 Il sogno dell'emiro

Il personaggio

28 L'enigma Cagliostro

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente - Sito, Erasmo e Newsletter - a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica

La parola è concessa



*Accanto
alle popolazioni
di Emilia Romagna
e Marche*

La luce della speranza

Il Goi ha voluto dedicare quest'anno le sue tradizionali celebrazioni del Solstizio d'Estate ai meno abbienti colpiti dall'alluvione a sostegno dei quali ha lanciato una speciale iniziativa



L'immagine di una delle aree colpite dall'alluvione di maggio

Il Solstizio d'Estate 2023 il Grande Oriente d'Italia ha voluto celebrarlo quest'anno nel segno della speranza lanciando attraverso la sua Fondazione onlus, un bando, che riportiamo a pagina 6, "per l'assegnazione di contributi in favore di soggetti in condizioni di svantaggio e studenti residenti nelle zone interessate dall'alluvione in Emilia-Romagna e Marche". Un'iniziativa che rispecchia in concreto il senso simbolico ed esoterico che riveste quest'importante evento dell'universo per la Massoneria, il cui cammino è improntato alla ricerca della Luce, espressione dell'armonia e della perfezione che accompagna il lavoro del sole che produce frutti copiosi per la necessaria rigenerazione della natura e al tempo stesso dell'uomo che è parte integrante e trae vita e forza da essa.

Sono venti le Borse di Studio, ciascuna di mille euro, che il Goi mette a disposizione degli studenti che si trovino in condizioni di svantaggio economico, sociale o familiare iscritti regolarmente alle scuole superiori o all'Università nonché residenti nelle regioni colpite. Altri contributi di pari entità

saranno destinati a persone con disabilità fisica le cui case siano state gravemente danneggiate. Ai ragazzi, con un Isee non superiore a 15 mila euro, è richiesto anche il conseguimento del diploma con un punteggio non inferiore a 90. Mentre le persone con disabilità fisica dovranno comprovare con adeguata certificazione il loro stato. Drammatico è stato il bilancio dell'evento climatico estremo, come lo hanno definito gli esperti, che ha colpito Emilia Romagna e Marche. Le cifre parlano da sole. Sono state quindi circa 15 mila le persone che hanno dovuto lasciare la propria casa in seguito all'alluvione: 8 mila hanno trovato accoglienza in albergo e nelle strutture pubbliche, come scuole, palestre e palazzetti dello sport. Sul campo sono stati eseguiti ben 4092 interventi con 313 mezzi da 871 vigili del fuoco e messe in salvo 187 persone. La mappa dell'alluvione è stata spaventosa: 58 allagamenti sono stati registrati in 43 comuni e 290 frane, la maggior parte nell'area Forlì - Cesena (104) e Ravenna (90). Totalmente chiuse 544 strade tra comunali e provinciali, e 224 chiuse parzialmente. Sono 23 i fiu-

mi e i corsi d'acqua esondati. Nelle Marche è stato quello del pesarese il territorio più colpito con danni che superano i 35 milioni. Il Grande Oriente scese in campo anche dopo il sisma del 2017 con una iniziativa intitolata "La Scuola del coraggio", un premio in quel caso destinato agli studenti delle zone terremotate dell'Umbria, delle Marche, del Lazio e dell'Abruzzo che avevano conseguito la maturità, in condizioni precarie, con il massimo dei voti (100 e lode). Ragazzi, che si erano trovati a dover far i conti con la quotidiana preoccupazione di sedere fra i banchi di scuola mentre avvenivano nuove scosse sismiche. La Comunione realizzò anche il progetto della nuova illuminazione del campo di calcio di Norcia "Filippo Micheli", utilizzato dai ragazzi dopo la scuola, e reso inagibile dal terremoto. L'inaugurazione fu un momento di alta commozione perché anche un pallone che rotola può essere simbolo o sinonimo di vita. Fu la luce di nuovo inizio. L'augurio è che lo possa essere ancora per quanti si sono ritrovati a causa della furia del maltempo più esposti e più fragili.

BANDO PER L'ASSEGNAZIONE DI CONTRIBUTI IN FAVORE DI SOGGETTI IN CONDIZIONI DI SVANTAGGIO E STUDENTI RESIDENTI NELLE ZONE INTERESSATE DALL'ALLUVIONE IN EMILIA-ROMAGNA E MARCHE

La Fondazione Grande Oriente d'Italia Onlus persegue scopi di utilità e solidarietà sociale e opera nei settori della tutela, promozione e valorizzazione dei beni di interesse artistico e storico e nel campo della formazione a favore di persone svantaggiate in ragione di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari.

Nel perseguimento dei propri fini istituzionali e, in considerazione dei recenti avvenimenti che hanno interessato le Regioni dell'Emilia Romagna e delle Marche, la Fondazione intende sostenere studenti e persone affette da disabilità residenti nelle zone alluvionate.

Più nello specifico la Fondazione, per garantire il corretto proseguimento degli Studi, intende indire un bando per l'assegnazione di un n. **20** di borse di Studio di importo pari ad **Euro 1.000,00** (mille/00) in favore di studenti iscritti regolarmente alle scuole superiori o all'Università residenti nelle regioni dell'Emilia Romagna e Marche colpite recentemente dall'alluvione e che si trovino in condizioni di svantaggio economico, sociale o familiare.

Altresì la Fondazione intende assegnare n. **20** contributi a fondo perduto di importo pari ad **Euro 1.000,00** (mille/00) in favore di persone con disabilità fisica le cui case siano state gravemente danneggiate dagli eventi alluvionali.

REQUISITI PER L'AMMISSIONE AL BANDO

► **Studenti scuole superiori e universitari**

- Essere iscritti regolarmente agli anni di corso delle Scuole superiori o essere iscritti ad un corso di laurea magistrale o triennale con conseguimento del diploma con votazione non inferiore a 90;
- Residenza nelle Regioni colpite dai recenti eventi alluvionali;
- ISEE non superiore a 15.000 euro

► **Persone con disabilità fisica**

- Residenza nelle Regioni colpite dai recenti eventi alluvionali;
- Certificazione comprovante la disabilità.

► **Modalità di presentazione della domanda**

I soggetti come sopra individuati dovranno presentare apposita domanda scritta da far pervenire a mezzo PEC: (fondazionegrandeorienteditaliaonlus@pec.it) o posta raccomandata alla Fondazione Grande Oriente d'Italia Onlus presso la sede legale, sita in Via di San Pancrazio n. 8, 00152, Roma entro e non oltre il **15 luglio 2023**.

► **La documentazione da inviare per gli studenti è la seguente:**

- certificato di residenza rilasciato dal Comune o autocertificazione;
- documento rilasciato dalla scuola attestante l'iscrizione o autocertificazione;
- per gli studenti universitari documentazione attestante gli esami sostenuti e piano di studi relativo all'anno di riferimento;
- ISEE che attesti un reddito familiare non superiore a 15mila euro o autocertificazione;
- fotocopia di un documento di identità in corso di validità;
- Indirizzo di recapito email.

► **La documentazione da inviare per le persone con disabilità è la seguente:**

- certificato di residenza rilasciato dal Comune o autocertificazione;
- certificazione comprovante la disabilità;
- documento di identità in corso di validità.

► **Modalità di assegnazione delle Borse Di Studio e dei contributi**

Le borse di studio e i contributi verranno assegnati a giudizio insindacabile del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Grande Oriente d'Italia Onlus, **seguendo l'ordine cronologico di presentazione delle domande** e il risultato verrà comunicato ai candidati tramite posta elettronica.

Il culto solare

Nel "Il libro del massone italiano" il fratello Ulisse Bacci, amico e collaboratore del Gran Maestro Ettore Ferrari dedica alcune interessanti pagine che riproponiamo alle celebrazioni della Libera Muratoria legate alla luce

Pubblichiamo di seguito l'interessante riflessione sui Solstizi dal titolo *I San Giovanni - il culto solare - Feste pagane nel Cristianesimo* contenuta nell'opera "Il libro del massone italiano", uscito nel 1907- 1911 e poi di nuovo nel 1922. Il saggio è di Ulisse Bacci, giornalista e scrittore, che fu direttore della Gran Segreteria del Goi dal 1904 al 1917 durante la Gran Maestranza di Ettore Ferrari cui il volume è dedicato e direttore per 50 anni della Rivista Massonica.

I due protettori

“Caratteristica universale delle antiche Confraternite dei Costruttori è ‘il patronato, che esse, in ogni luogo ed in ogni tempo, assunsero di uno dei due San Giovanni, o del Battista, precursore del Cristo, battezzatore, nel Giordano, degli uomini, i quali, purificandosi, anelavano a ricevere i doni e le grazie del Figlio di Dio; o dell’Evangelista, che scrisse anche l’Apocalisse, il libro misterioso e pressoché indecifrabile nel quale eretici, riformatori e filosofi videro, o credettero di vedere, preannunziate e rappresentate sotto strane, poetiche allegorie, le dottrine dei loro sistemi. E i Rosa-Croce, che svecchiarono audacemente quelle Confraternite dei Costruttori, lasciarono alla Massoneria speculativa, da essi immaginata e costituita sulle teorie



San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista (1600-1610) El Greco Museo del Prado Madrid

delle remote istituzioni iniziatriche, il patronato dei due San Giovanni, che ancora si invocano, aprendosi i lavori massonici, in quasi tutte le Logge del mondo. Noi abbiamo più volte visto errare un sorriso d'ironia e quasi di compassione sulle labbra di molti neofiti, i quali, non ancora abituati a riflettere ed a cercare la ragione recondita delle cose e delle forme, che permangono, malgrado i tempi e le innovazioni, non sapevano concepire come mai in un istituto, che fa guerra ad ogni credenza volgare, potesse durare il costume, difeso pertinacemente dai più esper-

ti Massoni, di raccogliersi, come una confraternita di barbieri o di falegnami, sotto il patrocinio di un Santo. Non sarà male che quei neofiti sappiano perché i Rosa -Croce, che pur erano spiriti alti e liberi e nemici di ogni credenza irragionevole e superstiziosa, lasciassero all'Ordine, e l'Ordine mantenga ancora, i due Protettori.

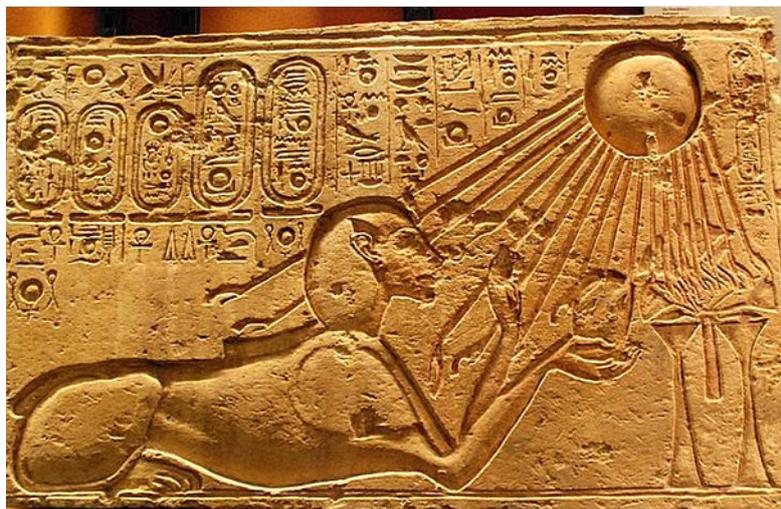
Le vecchie teogonie

Altrove abbiamo accennato fuggacemente che i due patroni delle Logge massoniche si festeggiano, l'uno al Solstizio d'Inverno, l'altro a quello d'Estate, rilevando perciò come essi, per la Massoneria, dovessero essere emblemi di quel culto solare, che formò il fondamento di tutte le vecchie teogonie, e che, con nomi mutati, fortissimi pensatori ritengono nascondersi ancora nei sistemi delle religioni moderne. Si può forse ammettere che solamente per caso i patroni delle Confraternite Costruttrici fossero i due santi, che il calendario religioso festeggia ai solstizi? che solamente per caso, o così come senza pensarci, i Rosa -Croce li conservassero? Il buon senso risponde di no: quindi la necessità di investigare e concludere. Le vecchie confraternite avevano ereditato dalle istituzioni iniziatiche e dagli antichi collegi, specialmente Greci e Romani, l'uso di festeggiare i solstizi, per festeggiare la natura che, in quelle

epoche dell'anno sente rinvigorire od indebolire la forza del suo maggior ministro, del sole, il quale comincia allora a rimanere di più o di meno nel nostro emisfero, cioè comincia a nascere o comincia a morire. Le religioni, oltre alle feste solstiziali, si erano tramandate dall'una all'altra quelle degli equinozi nelle quali si festeggiavano, con grida di gioia, a quello di primavera, il sole che arditamente ascende nei cieli, e scalda e feconda ed infiamma d'amore l'universo; e si celebrava, a quello d'autunno con pianti e gemiti di dolore, il sopraggiungere della tenebra, che vince la luce. Johannes è forse corruzione e derivazione del vecchio Janus, bifronte, che ha in mano le chiavi, con le quali apre o chiude le porte dei cieli (ianua coeli): del vecchio Giano che ritorna, sotto il nome di Pietro, al quale ed ai suoi successori, i sommi pontefici, i cristiani hanno attribuito le chiavi per aprire o chiudere il tempio della grazia divina e della beatitudine eterna; ed i pensatori ritengono perciò i due San Giovanni simboli dei solstizi, che sono veramente le porte dei cieli: inoltre anche ritengono che la doppia fronte del nume, il quale volge gli occhi tanto al passato che al futuro e da cui quei santi derivarono il nome, sia l'emblema del pensiero massonico che deve contemporaneamente guardare indietro ed in avanti, perché è indispensabile tener conto degli insegnamenti del passato e della esperienza, per preparare all'umanità le vie del progresso nell'avvenire.

Dei e Cristianesimo

E bene a ragione, se i due San Giovanni sono simboli dei solstizi e quindi del culto solare, la Massoneria li ha conservati come patroni, essa che si fonda sulle dottrine delle antiche isti-

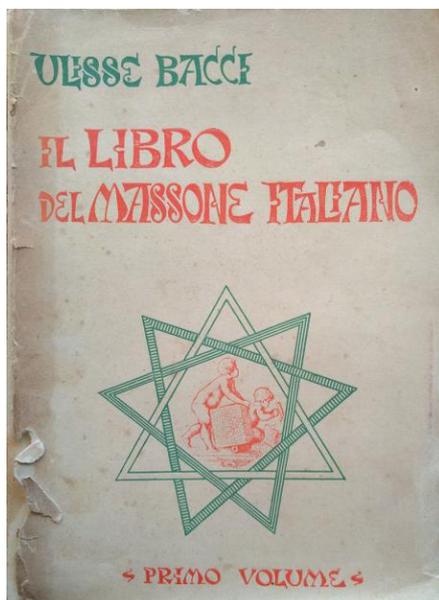


Il disco solare, ritenuto fonte di eterna sapienza sin dagli antichi Egizi

tuzioni iniziatiche ed ha, come tutte quelle che avevano, per suo obiettivo fondamentale, lo studio ed il culto della natura. Nelle vecchie teogonie, talvolta sotto leggende involute ed oscure, tal'altra sotto emblemi semplici e trasparentissimi, tutta la credenza si riassume nei fenomeni naturali e più segnatamente nei corsi apparenti del sole. Platone diceva che i Greci, fin dalla più remota antichità adoravano il sole la luna e gli astri, e si accorgeva che anche ai suoi tempi conservavano i medesimi Iddii sotto i nome di Ercole, Bacco, Apollo, Diana, Esculapio: i Romani deridevano le divinità adorate sulle sponde del Nilo e proscrivevano, o poco veneravano, Anubi, Iside, Serapide; e nondimeno li adoravano anch'essi sotto i nomi e le forme di Mercurio, Diana, Cerere e Pluto. La critica storica ha stabilito in modo indiscutibile che tutti i popoli celebrarono al solstizio d'inverno la rinascita del sole. Nel Cristianesimo si svolge questa leggenda: un dio nasce da una vergine al solstizio d'inverno, muore e resuscita all'equinozio di primavera, dopo esser disceso alle regioni infernali: ha un corteggio di dodici apostoli — che ricordano i 12 mesi dell'anno, o i 12 segni dello zodiaco — condotti da un capo che ha tutti gli attributi del vecchio Giano. Questo Dio si incarna in una vergine al solstizio di inverno, quando il sole comincia a rinascere; grandeggia nel sacrificio e nelle tenebre dell'inferno,

all'equinozio di primavera, quando il sole si solleva nei cieli, e la nascita, il sacrificio, la morte, la resurrezione, il trionfo avvengono per redimere l'umanità dal male dello spirito, che sotto le forme di un serpente, il quale nelle antiche credenze egiziane assumeva anche il nome di Tifone, aveva indotto una donna a disobbedire al comando di Dio, introducendo così nel mondo il disordine ed il peccato. Tale

donna era stata creata con l'uomo alla fine del tempo nel quale la natura si era tutta ordinata, e dal suo fecondo seno erano usciti i più preziosi prodotti ed appariva in un meraviglioso giardino. Vi sorge però più tardi l'albero del bene e, del male, cioè s'inizia l'azione del principio malefico, la natura comincia a disordinarsi, finché il serpente, simbolo di Tifone, induce la donna e l'uomo al peccato, ed il principio del male trionfa; cioè l'inverno ed il freddo, e la desolazione ed il pianto invadono la natura: il sole è breve e languido sul nostro emisfero, finché non torni a rinascere nel solstizio di inverno, non torni a risorgere dalle regioni infernali ed a trionfare con l'Ariete o con l'Agnello all'equinozio di primavera. In quel tempo si celebra anche oggi la Pasqua, che significa "passaggio", cioè il punto in cui il sole passa ai segni superiori dello zodiaco e torna ad illuminare e fecondare il creato: Ecce agnus Dei qui tollit peccata mundi. Se i Massoni avessero voluto prendere un santo della Chiesa cattolica per loro patrono, essi avrebbero designato con esattezza quello che sceglievano. Al contrario essi rimangono nel vago: si dicono Fratelli di S. Giovanni: ma di qual S. Giovanni del Precursore o dell'apostolo Evangelista? Essi non se ne curano e solennizzano indistintamente la memoria di questi due personaggi. il San Giovanni d'inverno ed il San Giovanni d'estate.



La storia di Krishna

E per uscire dall'ambito del Cristianesimo è curiosa e significativa la storia o la favola, che, secondo Maurice, accompagna la nascita di Krishna. Quando Krishna nacque, Nanda, marito della nutrice di Krishna – San Giuseppe, padre putativo di Cristo – era venuto alla città a pagar le tasse, cioè l'annuo tributo dovuto al Re. Benché di stirpe reale, si diceva che Krishna fosse nato in una prigione, la quale si era miracolosamente illuminata al momento della sua nascita, mentre un coro di angeli, o Deva, lo salutava. Il profeta Xaiada visitò i suoi genitori, esaminò le sue stelle, e lo dichiarò di ascendenza divina. Krishna fu salvato con la fuga dalla crudeltà di suo zio Kansa, l'Erode degli Indi, il quale, nella speranza di ucciderlo, aveva ordinato la strage di tutti i maschi neonati nei suoi domini. Da fanciullo Krishna meravigliò i maestri colla sua sapienza; fece molti miracoli: fu assalito dai Rahshasa, dai diavoli, e lavò i piedi ai Bramini. Evidentemente è proprio la storia o la leggenda che accompagna più tardi la nascita e la vita del Nazzareno.

L'iscrizione napoletana

Gibbon nella sua "Decadenza e caduta dell'Impero Romano" scrisse: ... i Cristiani, ignorando la data reale della nascita di Cristo, ne dissarono

la festa solenne al 25 dicembre, il solstizio d'inverno o brumale, quando i pagani celebravano ogni anno la nascita del sole... Nella Biblioteca Orientale di Napoli esiste, infatti, una citazione importante sull'origine del Natale di Cristo, dalla quale risulterebbe che nei primi tempi del Cristianesimo quella festa si celebrasse il 6 di gennaio e che più tardi i padri della Chiesa la portassero al 25 dicembre. Riproduciamo testualmente la citazione: Causa ob quam mutarunt patres solemnitate die 6 Jan. celebratam et ad diem 25 decembris transtulerunt, haec fuit: Solemne erat ethnicis hoc ipso 25 decembris die natalicia solis celebrare, in quibus accendebant lumina festivitatis causa. Horum solemnium et festivatum etiam Christiani participes erant. Cum ergo animadverterent doctores ad hoc festum propendere Christianos, Consilio inito, statuerunt hoc die vera natalicia esse celebranda; die vero 6 Janu, festum Epiphaniarum.

La visione massonica

Potremmo ancora indugiare nell'esame delle feste che presso tutti i popoli si celebrarono per commemorare la morte e la resurrezione dei loro Dei o Numi solari; ma basti osservare che Krishna, Osiride, Tammuz, Adone, Mitra, Ati, Bacco e Gesù muoiono tutti, sono deposti in una tomba o in un'arca, con grandi gemiti, ed alcuni discendono nelle regioni infernali; che la resurrezione è celebrata di regola verso l'equinozio di primavera con grandi acclamazioni, di alleluja, al dio che vince la morte e risale trionfante nei cieli. Le Logge Massoniche, nelle quali, lasciando ad ognuno, in omaggio alla libertà, le proprie credenze particolari, si studiano e si commemorano i grandi fenomeni della natura, sotto il nome dei due San Giovanni celebrano dunque le feste del Sole, origine di calore e di luce, cioè di vita e di verità (di Ulisse Bacci "Il Libro del massone italiano" seconda edizione 1920).

SCHEDA

Chi era il fratello Ulisse Bacci

Nato nel 1846 a Barberino Val d'Elsa, nell'odierna città metropolitana di Firenze, giornalista e politico italiano aderì alla Massoneria nel 1867 per assumere poi tra il 1904- 1917 durante la Gran Maestranza di Ettore Ferrari, la carica di Segretario generale del Grande Oriente d'Italia. Nel 1872 divenne direttore del periodico "Rivista della Massoneria Italiana", del quale acquisì anche la proprietà. Di orientamento repubblicano, nella pagine della rivista da lui diretta si espresse per una scuola non confessionale e per l'introduzione del divorzio nell'ordinamento italiano. Nel 1914 fu protagonista di un acceso dibattito con lo storico Alessandro Luzio che negava qualsiasi apporto della Massoneria all'unificazione italiana. Bacci rispose citando proprio l'Osservatore romano e la Civiltà cattolica, fonti autorevoli del pensiero cattolico ufficiale, che in più occasioni avevano, dal loro punto di vista, esecrato l'influenza massonica su quel luminoso momento della nostra storia. Con l'avvento del fascismo, che perseguì la Libera Muratoria, fu tra i fratelli che subirono provvedimenti di polizia. Nel 1926 il prefetto di Roma dispose la sospensione della rivista che dirigeva. Morì a Roma, a ottantannove anni, nel 1935. Bacci fu autore di numerosi testi di orientamento patriottico e anticlericale. Oltre all'opera "Il libro del massone italiano", uscita sempre nelle varie edizioni in coincidenza con il Solstizio d'Estate, ricordiamo tra i suoi scritti "Ai martiri della patria sacrificati dal dispotismo sacerdotale", Firenze, Tip. Mariani (dopo il 1860); "A Roma", Canzone epica, Firenze, Tip. Nazionale di V. Sodi (1869); "Gualberta la castellana di Ceparrello. Novella del secolo XIII", Milano, Nicola Battezzati (1876). "Fra' Dolcino", Dramma storico in versi in cinque atti, Roma, Tipografia fratelli Centenari, 1884. Bacci fu anche testimone dell'uccisione a Palazzo Giustiniani di Achille Ballo avvenuta il 31 ottobre 1917.

Vincere il pregiudizio

Proseguono le presentazioni del libro del Gran Maestro Stefano Bisi su Palazzo Giustiniani. Il volume è stato al centro di due incontri che si sono tenuti in Puglia e in Calabria

Tanto pubblico sabato 17 giugno nella Casa Massonica di Cosenza (in via Trento, 1) per la presentazione del libro del Gran Maestro Stefano Bisi “Palazzo Giustiniani. Un’ingiustizia nel silenzio contro i massoni italiani”. Ha presentato e moderato l’incontro la giornalista Francesca Fanuele, caporedattore del servizio Economico-Esteri del Tg La7, che è stata anche ospite in un dibattito organizzato durante la Gran Loggia che si è tenuta lo scorso aprile a Rimini. Ha portato all’incontro i saluti della Massoneria del territorio Maurizio Maisano, presidente del Collegio della Calabria, mentre hanno conversato con Bisi Pietro Comito, direttore de Lactv e Claudio Cordova, direttore del Dispaccio.



Incontro a Cosenza. Con il Gran Maestro Stefano Bisi il presidente del Collegio Maurizio Maisano, e a sinistra i giornalisti Francesca Fanuele, Pietro Comito e Claudio Cordova

Il caso

Molteplici le domande poste al Gran Maestro sugli obiettivi della Libera Muratoria, sui pregiudizi e i luoghi comuni con i quali continua a dover fare i conti e sullo storico contenzioso, oggetto del saggio del Gran Maestro, in corso tra il Goi e lo Stato italiano che non ha mai restituito alla Comunità la sua storica sede confiscata nel 1925 dal fascismo, dopo gli assalti, le devastazioni, i sequestri di carte, documenti, libri, elenchi di fratelli da perseguire. Una ferita ancora aperta nel cuore di tutti i liberi muratori del Grande Oriente, come ha sottolineato il Gran Maestro. “Una ferita che quando il caso si chiuderà – ha aggiunto Bisi-,

si chiuderà positivamente, lascerà il posto all’amezzata per aver dovuto combattere per così tanti anni per ciò che era nostro”. L’iter giudiziario, che sembrava essersi fermato, è stato fatto ripartire per volontà dell’attuale giunta dalla fine di luglio 2020. E ora si è arrivati in Cassazione con la presentazione agli Ermellini da parte deilegali del Grande Oriente del ricorso contro la sentenza dello scorso ottobre emessa dal Consiglio di Stato in cui si affermava l’incompetenza del giudice amministrativo a pronunciarsi sulla materia rinviando la questione alla giustizia ordinaria. Intanto il Gran Maestro, che ha ricostruito

tutte le fasi della controversia nel suo libro, non ha perso le speranze che si possa arrivare a una soluzione onorevole, dando attuazione alla transazione siglata 35 anni fa.

“Era il 1988 – ha riferito – quando l’allora presidente del Senato Giovanni Spadolini annunciò con enfasi, nel corso di una conferenza stampa, l’acquisizione di Palazzo Giustiniani, requisito al Grande Oriente d’Italia dal fascismo e trasformato dalla Repubblica in uffici del Senato, e la realizzazione all’interno delle mura dell’ex sede del Goi di un museo per omaggiare l’importante ruolo che l’istituzione massonica ebbe durante il Risorgimento. È

passato tanto tempo ma la controparte non ha mai messo in atto l'impegno preso...". "Durante il fascismo – ha tenuto a ricordare Bisi – i nostri fratelli non si piegarono al regime fascista e alle sue dimostrazioni di ostilità nei confronti dei massoni, agli appelli a fucilarli in massa come traditori della patria e fummo tra i primi a pagare. L'allora Gran Maestro Domizio Torrigiani fu costretto al confino e morì cieco per la malattia che aveva contratto a causa degli stenti vissuti in quel periodo e insieme a lui, tanti altri, come ad esempio Giulio Bacchetti, che era il direttore amministrativo del Grande Oriente, anche lui perseguitato dal regime e che è stato l'uomo che ha messo in salvo il collare che indosso e che è un alto simbolo della nostra istituzione, nascondendolo durante uno degli assalti delle camicie nere a Palazzo Giustiniani, nelle fasce del suo nipotino... che lo riconsegnò al Goi dopo la Liberazione...

I pregiudizi

Ma cosa c'è dietro questa ingiustizia perpetrata nei confronti del Grande Oriente d'Italia?, ha chiesto poi al Gran Maestro la moderatrice Fanuele e il discorso si è spostato sulla P2 e sul suo retaggio. "È un vulnus che ci portiamo dietro -ha spiegato il Gran Maestro- La P2 è stata una pagina nera nella storia del Goi. Quella loggia, nata nell'Ottocento, negli anni Settanta del Novecento è diventata un'altra cosa, anche per omesso controllo dei vertici dell'epoca... Oggi siamo più accorti e valutiamo il bussante, ossia coloro che vogliono entrare nella nostra Comunione, non solo sotto il profilo giudiziario, ma anche in relazione a quelle che sono i loro interessi e le loro aspirazioni... abbiamo un'organizzazione territoriale attenta, ma certo non possiamo delegare queste funzioni a entità esterne, come pretenderebbero alcuni... Siamo un'associazione, come tante altre, con gli stessi diritti delle altre, diritti sanciti dalla Costituzione italiana. Ecco perché mi rifiuto di pensare che per essere



La Casa Massonica di Cosenza inaugurata un anno fa

ammessi al Grande Oriente d'Italia bisogna chiedere il permesso a qualche Procuratore di turno".

Diritto di associazione

Ma la Massoneria è qualcos'altro, ha una sua peculiarità, gli ha obiettato Cordova, sostenendo che l'impressione è che spesso molti aspirino a entrarci e ci entrino non perché affascinati dalla sua storia, simbologia, finalità dichiarate, ma perché la considerano un luogo di potere, da usare per ottenere vantaggi per la carriera. "Un equivoco – ha risposto Bisi – che si risolve da sé. Chi si iscrive perché pensa di trovare da noi un trampolino di lancio ne uscirà presto – ha detto – perché saranno più gli ostacoli che troverà quando si saprà che è un libero muratore...che i privilegi di cui godrà". E al giornalista, che ha insistito sostenendo che magari allora all'interno del Grande Oriente ci sarebbe bisogno di una maggiore trasparenza, il Gran Maestro ha replicato che non è questo il punto. "Io -ha detto- non ho mai nascosto la mia appartenenza alla Massoneria perché sono fatto così, ma capisco coloro che non lo vogliono dire, non vedo perché dobbiamo andare in giro con la fascia gialla, verde, o rossa al braccio. E se tanti bussano alle porte dei nostri templi perché sono mossi da sete di conoscenza, o da solitudine o da bisogno di appartenenza e di partecipazione a qualcosa di bello. Noi

siamo una risposta possibile a quest. Quando entrai io nel Goi, durante la cerimonia d'iniziazione veniva chiesto 'che cosa sai della Massoneria?', la risposta a quel tempo era 'nulla'. Nel corso degli anni questo è cambiato, e oggi la risposta è 'conosco la sua storia e le sue finalità'".

Importante è comunicare

"Piacevolmente impressionato" dalla visita alla Casa Massonica di Cosenza, si è detto invece Comito, il direttore di LaCtv, che ha riconosciuto che qualcosa sta cambiando nel modo di comunicare del Grande Oriente e che questo, insieme ad alcune persone dell'Istituzione che ha conosciuto, ha forse contribuito nel tempo a liberarlo dai pregiudizi che aveva e ad aprirgli l'orizzonte. "Se Pietro ha aperto il suo orizzonte – è intervenuto il Gran Maestro – il merito è solo suo, perché ha la sensibilità e la curiosità di voler capire... Dal proprio canto il Goi da sempre si racconta e interloquisce con le istituzioni... lo ha fatto nell'Ottocento, nel secolo scorso, con la pausa del fascismo, lo fa oggi... Pubblichiamo libri, saggi, organizziamo convegni, conferenze, eventi pubblici, abbiamo un sito on line che spiega tutto...". Ma è certo più facile andare dietro a chi sostiene che 21 logge su 23 in Calabria sono infiltrate dalla 'ndrangheta, senza precisare di quali logge si tratti. Il problema è spesso anche di linguaggio, ha detto il Gran Maestro, riferen-

do di aver chiesto, con esito negativo, all'Ordine dei giornalisti di tenere un corso sulla Libera Muratoria affinché i giornalisti che se ne occupano ne parlino usando almeno termini corretti, che non si prestino a equivoco, e giuste denominazioni. Ma la risposta è stata che la Massoneria è un argomento di nicchia.

La Casa di Cosenza

La presentazione del libro del Gran Maestro si è tenuta nella bellissima sede del Goi a Cosenza, inaugurata il 2 luglio di un anno fa. La Casa massonica si trova nella centralissima via Trento, cuore pulsante della città. A segnalarne l'ingresso, una targa di ottone sulla quale campeggia la scritta "Grande Oriente d'Italia". Lo stabile risale al 1912 e appare come un parallelepipedo gradevole che si staglia dietro cipressi circostanti in un gioco di forme che valorizza l'architettura del quartiere dei Rivocati. Per decenni è stato sede di un istituto di credito privato, la Banca di Calabria, fondata a Napoli da un calabrese, Luigi Quintieri, un uomo di origini aristocratiche dotato di un ingente patrimonio fondiario e finanziario, che ne fu presidente fino alla trasmissione della carica nel 1935 al figlio Quinto, imprenditore e banchiere di rilievo, di formazione liberale, ministro delle Finanze nel primo governo Badoglio della primavera 1944, che guidò, insieme ad altre importanti figure del mondo finanziario, la prima missione economica italiana negli Stati Uniti per ottenere aiuti e sostegni per la ricostruzione. Di stile coloniale l'edificio si trova a un centinaio di metri da Palazzo dei Bruzi, sede del Municipio di Cosenza. Dispone di una grande sala convegni, di una meravigliosa biblioteca che ha acquisito i lasciti librari di grandi personalità che hanno segnato la cultura italiana e locale...Il Tempio grande con lampadari di cristallo a luce multicolore che costituisce il fulcro esoterico della Casa, e gli altri templi arredati da armadi e teche con i nomi delle logge. La dimora ha anche una cucina e uno spazio adibito a ristoran-



L'incontro a Taranto. Al tavolo con il Gran Maestro Bisi il giornalista Mimmo Mazza e l'avvocato Giuseppe Mormandi

te. Quanto al vecchio enorme caveau della banca, è stato modificato mentre l'antica scala a chiocciola che porta al piano inferiore è stata mantenuta. Un gioiello che va ad aggiungersi ad altri gioielli recentemente acquisiti dalla Fondazione del Grande Oriente d'Italia, che ha investito nell'acquisto di nuove prestigiose sedi in varie zone d'Italia da Taranto a Udine, a Bologna, a Pescara dove il Goi ha sede nel Villino Bucco, dimora progettata nel 1918 dall'ingegnere Antonino Liberi, marito di Ernesta D'Annunzio, sorella del poeta Gabriele D'Annunzio in occasione delle nozze della figlia Nadina con Guido Bucco. La Massoneria in tutta la Calabria è saldamente radicata e presente: sono circa tremila gli iscritti della Circostrizione calabrese e 75 le logge e in particolare il territorio di Cosenza vanta oltre 600 fratelli e quindici officine, che ora potranno lavorare nella nuova e bellissima Casa del Goi. Una storia nobile e antica quella della Libera Muratoria calabrese legata a grandi personalità, patrioti, letterati e giuristi, che hanno contribuito alla nascita dell'Italia come Saverio Salfi, Francesco Sprovieri, Michele Morelli, Antonio Ierocades, Rocco Verduci, Giuseppe Logoteta, al quale oggi è intitolato un prestigioso premio del Goi destinato agli studenti della regione, che nel 1773 portò la Massoneria a Reggio Calabria insieme al sacerdote Giuseppe Cappelleri e a

Girolamo Arcovito. E ancora, Francesco De Luca, avvocato, professore di scienze naturali e scrittore, che subentrò a Giuseppe Garibaldi alla guida del Grande Oriente e ricoprì l'incarico di Gran Maestro dal 28 maggio 1865 al 20 giugno del 1867, a Ettore Loizzo e a tanti altri.

L'incontro a Taranto

Il volume del Gran Maestro è stato presentato anche a Taranto presso il salone della Provincia. Nel corso dell'incontro che si è aperto con i saluti del Presidente del Collegio della Puglia, Luigi Giannì, Bisi ha dialogato con il giornalista Mimmo Mazza e con l'avvocato Giuseppe Mormandi. Anche qui, oltre al contenzioso con lo stato italiano, si è parlato del pregiudizio diffuso nei confronti della Libera Muratoria, spesso fonte di equivoco e distorsione dei suoi valori e della sua storia. "Essere massoni è un pregio – ha detto il Gran Maestro – ma occorre che tale pregio ci sia riconosciuto e che alla nostra organizzazione sia consentito di lavorare in pace come accade per tutte le altre associazioni di tale portata". All'incontro ha preso parte anche Luigi Fantini, tarantino doc ed ex Presidente del Goi-Puglia ed anche l'assessore del comune di Taranto Mattia Giorno che ha portato un saluto istituzionale in seno ai lavori della presentazione.

Goi Onlus

Il 5 x 1000 alla Fondazione del Grande Oriente d'Italia

La Tua firma conta perché sostiene il patrimonio, la memoria, la cultura di una tradizione che va oltre i confini. Con il 5 per mille alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS** la Tua firma si trasformerà in mattoni per sostenere il patrimonio, la memoria e la cultura di una tradizione che va oltre le barriere, per estendere a tutti gli uomini i legami d'amore, tolleranza, rispetto di sé e degli altri, libertà di coscienza e di pensiero. In particolare, il contributo sosterrà la **Fondazione** nello svolgimento di attività nel settore della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, ivi comprese le biblioteche, nonché nel campo della formazione, a favore dei soggetti svantaggiati.

⇒ COME DONARE IL TUO 5 PER MILLE?

Cerca nel modulo Modello Unico, 730, CUD lo spazio: "Scelta per la destinazione del 5X1000". Metti la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc." Sotto la firma, nello spazio "codice fiscale del beneficiario" inserisci il codice fiscale della **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS -96442240584-**

⇒ COSA È IL 5 PER MILLE?

È una misura fiscale che consente di destinare una quota della tua IRPEF a enti che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale come la **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**

⇒ IN TERMINI NUMERICI COSA SIGNIFICA?

Se con la compilazione della tua dichiarazione dei redditi devi pagare euro 10.000 di IRPEF, scegliendo di destinare il 5X1000 alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**, dei 10.000 che comunque devi pagare allo stato, 50 euro vengono destinati alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**. La tua firma può fare la differenza, non è uno slogan ma l'opportunità di contribuire, attraverso la Fondazione, alla tutela di un patrimonio di valori universali.

SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **9 6 4 4 2 2 4 0 5 8 4**

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | |

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | |

Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

FIRMA

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | |

2 Giugno

Con fierezza e con orgoglio

La data di nascita della Repubblica è impressa nei nostri cuori e la onoriamo ogni anno, ricordando i fratelli che lottarono contro il fascismo e parteciparono alla stesura della Costituzione entrata in vigore 75 anni fa



La notizia sui giornali della vittoria della Repubblica al referendum del 2 giugno 1946

Il Grande Oriente d'Italia ha celebrato con fierezza il 2 giugno, data in cui nel 1946 si tenne il referendum che segnò la nascita, dopo la caduta del fascismo, l'occupazione nazista e la fine della Seconda Guerra Mondiale, della nostra amata Repubblica, figlia della Resistenza, alla quale presero parte anche tanti fratelli liberi muratori, e il cui fondamento è rappresentato dalla Costituzione, entrata in vigore 75 anni fa, prezioso patrimonio per tutti gli italiani di valori

da custodire e difendere. Un patto sottoscritto da uomini e donne di diversa provenienza politica, capaci di superare ogni divisione e ogni conflittualità, alla cui stesura contribuirono anche numerosi massoni, eletti in seno all'Assemblea Costituente, come Luciano Magrini, Arnaldo Azzi, Cino Macrelli, Oddo Marinelli, Giovanni Magrassi, Bruno Bernabei, Giuseppe Chiostergi, Ugo della Seta, Randolph Pacciardi, Piero Calamandrei, Giovanni Conti, Cirpiano Facchinetti,

Oliviero Zuccarini, Aldo Spallicci, Arturo Labriola, che tra il 1930 e il 1931 era stato Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia in esilio. E ancora, Mario Cevelotto e il giurista Meuccio Ruini, che andò a presiedere la Commissione dei 75 incaricata di scrivere la Costituzione. A lui il Gran Maestro Stefano Bisi vorrebbe dedicare il Museo della Massoneria che nel 1988 il Senato si impegnò, siglando una transazione, a realizzare a Palazzo Giustiniani, sede strappata al

Goi dal fascismo e mai restituito alla Comunione dallo Stato Italiano come atto risarcitorio.

Il padre della Costituzione

Ruini (1877-1970) era un fratello, iniziato il 5 maggio del 1901 a Roma nella loggia Rienzi, che ebbe un ruolo di primo piano nella stesura della nostra Carta Fondamentale. Fu lui infatti a ricoprire l'incarico delicato di presidente della Commissione di 75 che si occupò di redigere la bozza della Costituzione, entrata in vigore il primo gennaio del 1948. Personaggio poliedrico, di grande carisma, ricoprì incarichi di prestigio prima, durante e dopo la nascita della nostra Repubblica. Laureato in Giurisprudenza e in Filosofia all'Università di Bologna, approdò nel 1903 al Ministero dei Lavori Pubblici, dove divenne direttore generale dei Servizi Speciali per il Mezzogiorno. Nel 1913 entrò nel Consiglio di Stato e nello stesso anno fu eletto deputato nella lista radicale. Allo scoppio del primo conflitto mondiale si arruolò come volontario, ottenendo una medaglia d'argento al valor militare. Fu votato nuovamente alla Camera nel 1919. Si oppose al fascismo e avviò una coraggiosa campagna contro il regime dalle colonne del quotidiano *Il Mondo*. Nel 1927 fu estromesso dal Consiglio di Stato, costretto ad abbandonare tutte le attività politiche e privato dell'esercizio dell'avvocatura e dell'insegnamento. Nel 1942 fondò in clandestinità, con Ivanoe Bonomi, il partito della Democrazia del Lavoro di cui fu anche segretario. Alla caduta del regime fu tra i promotori del Co-

mitato delle forze antifasciste e poi del C.L.N. in rappresentanza di Democrazia del Lavoro. Ministro senza portafoglio nel secondo Governo Bonomi (giugno-dicembre 1944) e ministro dei lavori pubblici nel terzo Governo Bonomi (dicembre 1944-giugno 1945), ricoprì l'incarico di ministro per la Ricostruzione nel governo Parri (giugno-dicembre 1945). Nel gennaio del 1945 era intanto diventato presidente del Comitato interministeriale della ricostruzione (CIR) e presidente del Consiglio di Stato, carica che mantenne sino al raggiungimento dei limiti d'età, il 14 dicembre 1947. Suo consigliere economico nonché capo di gabinetto fu il giovane economista Federico Caffè. Il 2 giugno 1946 fu eletto all'Assemblea Costituente, e divenne appunto presidente della "Commissione dei 75". Ruini, che era stato deputato per tre legislature senza compromissioni con il fascismo, fu nominato senatore di diritto della I legislatura della Repubblica Italiana e aderì al gruppo misto. Fine conoscitore del regolamento parlamentare, il 24 marzo 1953 subentrò come presidente del Senato a Giuseppe Paratore. Nelle elezioni del 1953 Ruini non si ricandidò in Parlamento annunciando il ritiro dalla politica attiva e l'impegno a sviluppare l'approfondimento teorico delle questioni aperte dalla nuova Costituzione repubblicana, che si tradusse nella fondazione della collana I quaderni della Costituzione. Nel 1957 fu tuttavia nominato primo presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, che presiedette sino al maggio 1959. Il presidente Antonio Segni lo fece senatore

a vita. Morì a 92 anni il 6 marzo 1970. Fu sepolto nel cimitero di Canossa, in provincia di Reggio Emilia.

Un faro per il Goi

La Festa della Repubblica è il simbolo, ha sottolineato il Gran Maestro Stefano Bisi, del trionfo della democrazia, della luce ritrovata dopo le tenebre della dittatura e del sanguinoso conflitto in cui l'Italia si trovò coinvolta. Una data, impressa, nei nostri cuori e nelle nostre menti. Un faro per il Grande Oriente che per la sua stessa natura, la sua storia, la sua tradizione, considera libertà e democrazia doni e beni supremi da preservare con forza e coraggio. Una ricorrenza che la nostra Comunione ha sempre onorato con orgoglio e impegno, superando, come avvenne nel 2016, in occasione dei 70 anni della Repubblica, ogni altra istituzione nell'alto obiettivo di sensibilizzare i cittadini, soprattutto i giovani, a conoscere l'identità e i fondamenti della propria comunità, attraverso una fitta serie di eventi speciali organizzati in tutta Italia e che videro ovunque una larga e sentita partecipazione di pubblico. Eventi, tutti di altissimo profilo, che coinvolsero tantissimi fratelli, da Sud a Nord del paese, da Reggio Calabria a Torre Pellice, che vi si dedicarono con passione ed entusiasmo per far sì che questa particolare data fosse adeguatamente celebrata insieme ai principi di cui è massima espressione e insieme al suo stemma e al suo inno, entrambi opera di due liberi muratori, l'artista Paolo Paschetto

Il referendum

Così nacque la Repubblica

La Repubblica Italiana dal referendum indetto per il 2 giugno 1946 al quale parteciparono circa 13 milioni di donne (per la prima volta alle urne) e 12 milioni di uomini, pari complessivamente all'89,08% degli allora 28 005 449 aventi diritto al voto. I risultati furono proclamati dalla Corte di Cassazione il 10 giugno 1946 con questo esito: 12 717 923 cittadini favorevoli alla repubblica e 10 719 284 cittadini favorevoli alla monarchia. La notte fra il 12 e 13 giugno, nel corso della riunione del Consiglio dei ministri, il presidente Alcide De Gasperi prese atto del risultato ed assunse le funzioni di capo provvisorio dello Stato. L'ex re Umberto II lasciò volontariamente il paese il 13 giugno 1946, diretto a Cascais, nel sud del Portogallo, senza nemmeno attendere la definizione dei risultati e la pronuncia sui ricorsi presentati dal partito monarchico, che saranno respinti dalla Corte di Cassazione il 18 giugno 1946; lo stesso giorno la Corte integrò i dati delle sezioni mancanti, dando ai risultati il crisma della definitività.



L'Assemblea Costituente durante i lavori

(1885-1963) e l'eroe risorgimentale Goffredo Mameli (1827-1849).

Le celebrazioni del 2016

Si trattò di un vero e proprio giro d'Italia che partì il 20 febbraio da Reggio Emilia con un incontro dedicato a Ruini, al quale la città del Tricolore diede i natali. Un tour che proseguì il 12 marzo a Bonorva (Sassari), poi dal primo al 3 aprile a Rimini per la Gran Loggia, l'8 aprile a Colle Val d'Elsa (Siena), con un appuntamento in moschea dedicato alla ricchezza della diversità...E ancora, il 9 a Terni con convegno sul lavoro; il 14 a Reggio Calabria, dove si parlò di emigrazione e il Goi allestì un gazebo per distribuire la Costituzione; il 15 a Macerata dove si tenne un incontro sul contributo della Massoneria alla lotta al fascismo; il 25 aprile a Lipari, luogo di confino durante il regime di Mussolini. E continuando, il 21 maggio a Piombino, il 26 a Siena, il primo giugno a Torre Pellice (Torino) terra della comunità valdese del massone Paschetto, autore dell'emblema dell'Italia repubblicana; l'11 giugno a Genova, dove fu organizzato un dibattito sul contributo dei liberi muratori alla Costituzione; il 18 a Firenze, dove si rievocò il clima del referendum del 2 giugno; il 9 luglio

a Trani, il 3 settembre a Radicofani (Siena); il 17 al Vascello in occasione delle tradizionali celebrazioni della Breccia di Porta Pia e dell'Equinozio d'Autunno; il 27 settembre ad Anzio, la città dello sbarco alleato; il primo ottobre a Trieste; il 15 a Sansepolcro (Arezzo) e a Milano; il 10 novembre ad Alessandria; il 29 novembre a Roma a Casa Nathan, dove si tenne un convegno sulla libertà di stampa; e infine il 3 dicembre a Udine. Una intensa maratona, la cui cronaca è stata raccolta anche in un libro del Goi dal titolo "I Settant'anni di Repubblica attraverso le manifestazioni del Grande Oriente", a testimonianza della strada percorsa insieme, mano nella mano, in una grande catena di unione da fratelli e italiani testimoni di un operare quotidiano improntato a insuperabili ideali universali.

Ricordando Garibaldi

Ma la festa della Repubblica è una ricorrenza che il Grande Oriente celebra anche nel segno di Giuseppe Garibaldi, che il 2 giugno di 141 anni fa moriva a Caprera dopo aver combattuto tutta la vita per la Libertà, l'Uguaglianza e la Fratellanza di tutti cercando di unificare l'Italia. L'eroe dei due mondi, che era nato a Nizza

nel 1807, fu iniziato nel 1844 a Montevideo in una loggia indipendente denominata "L'Asilo de la virtud" per passare di lì a poco nella officina "les Amis de la Patrie", che operava nella capitale dell'Uruguay all'obbedienza del Grande Oriente di Francia. Nel 1850 Garibaldi frequentò a New York i lavori dei fratelli americani, e lo stesso fece a Londra, nel 1854. Arrivato a Palermo fu consacrato al grado di maestro massone. Nella Prima Costituente Massonica Italiana (Torino, 26 dicembre 1861-1° gennaio 1862), Garibaldi fu acclamato Primo Libero Muratore d'Italia. Due anni più tardi, nel 1864 verrà eletto Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, la cui sede era stata trasferita da Torino a Firenze, e prezioso fu il suo "diretto intervento per attribuire alla Massoneria unità e potere determinante nella vita del paese tra il 1864 ed il 1869. Si dimise dalla carica alcuni mesi dopo per assumere il titolo di Gran Maestro Onorario. A lui è dedicato il monumento che domina Roma dal Gianicolo, un'imponente statua in bronzo firmata dall'artista e libero muratore Emilio Gallori inaugurata nel 1895 e recentemente restaurata, al quale il Grande Oriente d'Italia rende omaggio nella ricorrenza del XX Settembre.

Gli eroi del XX Giugno

Il Grande Oriente presente con due iniziative alle manifestazioni cittadine dedicate alla rivolta contro il dominio pontificio di cui la Massoneria fu protagonista e che fu repressa nel sangue da Pio IX

La Massoneria del Grande Oriente d'Italia celebra anche quest'anno l'anniversario perugino del XX Giugno 1859. Una data storica non solo per la città e per l'Umbria ma per l'Italia intera, che segnò una tappa storica importante nel processo risorgimentale di unificazione nazionale. Quel giorno, che per una fatale coincidenza 85 anni dopo, nel 1944, vide la città liberata dall'occupazione nazifascista da parte degli alleati e dei partigiani, le truppe svizzero-tedesche inviate da Pio IX repressero nel sangue la rivolta popolare contro il dominio pontificio che era culminata nella formazione di un governo provvisorio, i cui membri erano tutti liberi muratori. Una rivolta che ebbe risonanza internazionale e di cui diede notizia il "New York Times", pubblicandone un esteso resoconto, che ebbe enorme risonanza.

Nel 1909, a 50 anni dall'eccidio, a ricordo della resistenza di Perugia alle truppe mercenarie inviate da papa Pio IX venne eretta un'opera realizzata dallo scultore Giuseppe Fringuelli, massone e professore della locale Accademia delle Belle Arti e da allora diventata uno dei simboli più alti dell'identità cittadina e più cari ai liberi muratori. Due anni fa il Grande Oriente d'Italia volle restituire luce allo storico monumento, finanziandone il nuovo impianto di illuminazione, che venne inaugurato alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi e dei rappresentanti delle officine del territorio. Lo scorso an-



Il tavolo dei relatori che hanno preso parte all'evento organizzato dal Grande Oriente nell'ambito delle celebrazioni perugine del XX Giugno

no in occasione dell'anniversario, i rappresentanti umbri del Grande Oriente si recarono a mezzanotte a deporre una corona d'alloro dinanzi al complesso scultoreo. La cerimonia per la prima volta venne inserita nel programma ufficiale delle celebrazioni cittadine. E anche quest'anno nell'agenda del Comune sono stati inclusi due eventi a cura del Goi: lunedì 19 giugno alle 18 nella Sala dei Notari si è tenuto il convegno "I fatti del XX Giugno 1859: ispirarsi ai valori del passato per migliorare il futuro", organizzato dal Collegio dell'Umbria del Grande Oriente d'Italia. L'incontro, i cui lavori sono stati introdotti dal presidente circoscrizionale Andrea Galli, è stato pa-

trocinato dal Comune di Perugia e dalla Provincia di Perugia, e ha visto la presenza di numerosi ospiti istituzionali, tra cui il Sindaco di Perugia Andrea Romizi e la presidente della Provincia di Perugia Stefania Proietti, che hanno portato i loro rispettivi saluti, oltre al Vice Sindaco Gianluca Tuteri, al Presidente del Consiglio comunale Nilo Arcudi, alla Consigliera della Provincia Erika Borghesi e molti altri, tra i quali l'Assessore Gabriele Giottoli che ha offerto il suo contributo con una relazione sul sentimento del popolo perugino vissuto nel 1859.

Nella stessa giornata alle 23,30 la Massoneria ha reso omaggio al monumento dei caduti alla presenza della

Consigliera della Provincia Borghesi, dell'Assessore Giottoli e del Vice Sindaco Tuteri.

I fatti del 1859

Quel giorno del 20 giugno del 1859, assurto a simbolo di libertà, le truppe svizzero-tedesche inviate da Pio IX repressero nel sangue la rivolta popolare contro il dominio pontificio che era culminata nella formazione di un governo provvisorio i cui componenti erano tutti massoni. Ecco i loro nomi: Francesco Guardabassi presidente; Zefferino Faina, Nicola Danzetta, Tiberio Bernardi con un comitato di difesa affidato a Filippo Tantini e Antonio Cesarei; la gendarmeria affidata a Raffaele Omicidi. Un delegato venne inviato con urgenza a Torino per chiedere aiuto direttamente a Cavour, che promise il suo appoggio ma non intervenne consentendo così al Papa di organizzare la controffensiva. Il corpo di mercenari reclutati dal papa entrarono in città da Ponte San Giovanni dirigendosi verso la zona del Frontone, facendo breccia in poche ore nelle barricate. Perugia fu messa a ferro e a fuoco con brutale violenza. Le abitazioni furono prese una per una d'assalto dai soldati. Ventisette cittadini perugini rimasero uccisi sul terreno. Tra questi quattro donne. Alcuni caddero combattendo, altri furono barbaramente trucidati. Anche una famiglia americana, che stava facendo il grand tour in Italia, ed era alloggiata in un albergo, fu testimone e vittima delle violenze dei mercenari e appena rientrata negli Stati Uniti rese nota la notizia, che pubblicata dal New York Times, fece il giro del mondo. L'11 settembre del 1860 altre truppe entrarono a Peru-



L'omaggio dei vertici umbri del Grande Oriente ai caduti del XX Giugno. Da sx Santino Rizzo Grande Ufficiale, Massimo Angelini, oratore del Collegio dell'Umbria, il presidente Andrea Galli e il vicepresidente Gabriele Cardona

gia. Erano i piemontesi, che liberarono la città dal "giogo papalino" e ai quali avevano preparato la strada i Cacciatori del Tevere, un gruppo di volontari umbri e toscani. Due mesi dopo, un plebiscito sancì l'annessione al nascente Regno d'Italia.

La storia del monumento

A ricordo delle stragi del 1859 fu eretto, in occasione del cinquantenario (1909), un monumento all'ingresso della città per volontà di un Comitato costituitosi nel 1906 e in larghissima parte formato da massoni, presieduto dall'architetto Guglielmo Calderini, che volle questa opera d'arte scegliendone il progetto del fratello Fringuelli, fra i 13 bozzetti presentati. I fondi furono reperiti con una sottoscrizione, a cui per primi aderirono il Comune con 10.000 lire e la Provincia con lire 1.000. La fusione fu eseguita Roma nelle fonderie Boangirolami, e il basamento è ricavato nella roccia su cui poggia una colonna di 18 metri, fatto con pietra locale

di S.Sabina e travertino di Tivoli: nella parte anteriore vi sono due figure di combattenti in bronzo: una nell'atto di puntare, e l'altra ferita e barcollante. Sullo sfondo la porta di Perugia; nella parte posteriore un fiero grifo soffoca con la zampa la l'Idra dalle sette teste e con la sinistra schiaccia la tiara papale; sulla colonna sporge un capitello con sopra un'ara fumante. Sul basamento si leggono due epigrafi: una dettata da Francesco Guardabassi, nipote del Senatore Francesco; ed un'altra in memoria dei frati benedettini che, ricordandosi di essere italiani, aiutarono in quel giorno i perugini al contrario dei dome-

nici, che si dice avessero sparato dal campanile della chiesa di S. Domenico alle spalle di quanti si ritiravano sotto l'incalzare delle truppe pontificie. Con le celebrazioni del cinquantenario molti liberi muratori ritennero fosse giunto il momento di costituire la loggia XX giugno 1859, a dimostrazione dell'attaccamento della Massoneria alla tradizione cittadina, e per la difficoltà che la loggia Guardabassi presentava: 97 fratelli sui 261 trasmigrarono nella nuova officina che lavorava nello stesso tempio della loggia Madre che operò fino al 1928 cercando di opporsi al regime fascista. Il 20 giugno del 1944, un altro evento importante segnò la storia di Perugia: le truppe anglo-americane entrarono dalla stessa Porta San Costanzo, per porre fine al regime fascista. Questo luogo carico di significato è stato scelto da Aldo Capitini per la partenza della prima storica Marcia della Pace nel 1961. (Tra le fonti il sito del Comune di Perugia e il sito del GoiUmbria)

Appuntamento a Reggio Calabria

Il 25 giugno verranno premiati gli studenti vincitori della XVII edizione del concorso del Goi. "...com'è profondo il mare" il tema di quest'anno ispirato ai Bronzi di Riace

Appuntamento il 25 giugno alle 17 a Villa Bianche a Reggio Calabria dove verranno premiati gli studenti vincitori della XVII edizione del concorso per la Borsa di studio "Logoteta". "... Come è profondo il mare", il titolo della manifestazione di quest'anno, ispirata appunto alle acque del mediterraneo che bagnano questa terra, ai loro misteri, i loro tesori, al loro futuro, al loro passato, nelle quali 50 anni fa vennero ritrovate due bellissime statue greche del V secolo a. C., i celeberrimi Bronzi di Riace. Il premio si rivolge agli studenti degli ultimi due anni (IV° e V° anno) delle Scuole Secondarie di Secondo Grado della Regione Calabria ed è diviso in diverse sezioni. Ecco quali sono state le tracce sulle quali gli studenti si sono cimentati.

Sezione Letteraria

Premio Logoteta (riservato esclusivamente agli alunni iscritti alle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Reggio Calabria) e Premio Piramide Aurea (riservato esclusivamente agli alunni iscritti alle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Catanzaro,



I due bronzi di Riace nel logo della manifestazione

Cosenza, Crotona e Vibo Valentia): I Bronzi di Riace raccontano lo straordinario passato artistico della nostra civiltà ed esprimono, in tutto il pianeta, il valore identitario della Calabria. Nel cinquantesimo anno dalla loro scoperta, si auspica possano assumere il valore di simboli della pace e dell'unione tra i popoli, ribadendo che l'umanità non ha bisogno del dolore delle guerre, sottolineando, invece, l'importanza della pace,

della bellezza e della fraternità. Discutiamone insieme.

Premio Poesia Nicola Catalano (a partecipazione regionale): Il Mare Nostrum custodisce tesori e segreti di grandi e antiche civiltà foriere di messaggi universali. La musica delle sue onde rievoca le melodie di una poesia immortale e sempre attuale. Esprimi in versi poetici il tuo pensiero.

Sezione Arte

Premio Paolo Mallamaci (riservato agli alunni iscritti alle scuole secondarie di secondo grado della Regione Calabria che potranno partecipare con elaborati artistici e multimediali): Nel cinquantesimo anno del ritrovamento dei Bronzi di Riace, sono tangibili le radici e il ruolo centrale della cultura magna greca in Calabria. Rappresenta la Magna Grecia con un'opera artistica.

Premio speciale

Sarà assegnato alla scuola di appartenenza degli studenti che si classificheranno al 1° posto delle sezioni artistiche e letterarie.

Baracca, l'asso dei cieli

Ricordiamo il campione dell'aviazione, libero muratore e mito fondante per l'Aeronautica Militare che lo ha celebrato in occasione del suo centenario. Tre logge del Goi portano il suo nome



Francesco Baracca davanti al suo Spad VIII con il cavallino rampante, futuro simbolo della Ferrari

A centocinque anni dalla scomparsa il mito di Francesco Baracca è piú forte che mai. Ma non tutti sanno che l'asso dell'aviazione italiana, interpretato da Giuseppe Fiorello nel docufilm "I cacciatori del cielo" prodotto dalla Rai per i cento anni dell'Aeronautica militare, è un'icona anche per la Massoneria. Il valoroso maggiore, che continua a detenere il record del maggior numero di aerei nemici abbattuti: 34 in due anni e due mesi, era un fratello, libero muratore, orgoglioso di esserlo, che apparteneva alla loggia *Dovere e Diritto* di Lugo

(Ravenna), dove era nato il 9 maggio del 1888. E ben tre officine del Grande Oriente oggi portano il suo nome, una a Lugo nella sua città e e le altre due a Pesaro e Grosseto.

Baracca morì il 19 giugno 1918, durante un'azione di guerra condotta a volo radente sul Colle del Montello, nel Trevigiano, a bordo del suo Spad SVII, colpito dalle truppe austro-ungariche, mentre era in atto una degli scontri piú violenti del primo conflitto mondiale: quella decisiva. Gli austriaci avevano attaccato ancora una volta le linee del Piave, ma non erano riusciti a sfondare il fronte.

L'esercito italiano era passato al contrattacco e il nemico aveva cominciato a ritirarsi. Ma sul Montello le forze austriache ancora resistevano a tutti gli assalti degli italiani. Si decise così di martellare le trincee nemiche con l'aviazione. Da quell'ultima battaglia, che Gabriele D'Annunzio, denominò la battaglia del Solstizio, Baracca non fece ritorno: morì a trent'anni, combattendo per l'Italia e fu il Vate a pronunciare la sua orazione funebre. Colto, brillante, di ottima famiglia, campione di equitazione, alto, bello, non passava mai inosservato. E per ricostruire le tappe della sua vita vi



A Pratica di Mare l'airshow delle frecce tricolori per i 100 anni dell'Aeronautica Militare

sono anche numerose lettere alla madre, la contessa Paolina de Biancoli. Il suo emblema, che oggi compare sui moderni caccia dell'Aeronautica, era un cavallino rampante. Lo stesso che, donato dalla madre dell'eroe a Enzo Ferrari ispirò il simbolo della "rossa" di Maranello. Dotato di un coraggio straordinario, avventuroso, sensibile alla modernità e affascinato dalle tecnologie, Baracca è un eroe che l'Italia sta riscoprendo. A lui sono intitolate strade e piazze ma "un uomo così meriterebbe di più", come ha avuto a dire il Gran Maestro Stefano Bisi tempo fa durante ed esiste anche un fondo, diretto da Daniele Serafini, composto da numerose riviste e giornali dell'epoca, materiale, raccolto e conservato dal padre sulle imprese del figlio, che ha consentito di comprendere la complessità e le scelte del leggendario pilota. In occasione dei cento anni dalla morte le tre officine del Goi a lui intitolate organizzarono una serie di iniziative, tra cui un convegno e una visita al Museo Baracca, allestito permanentemente nella casa di nascita dell'aviatore, dove è esposto persino uno degli Spad VII che ha prestato servizio nella "squadriglia



degli assi" da lui comandata. Tra le sale più interessanti quella che ospita l'equipaggiamento in dotazione alla fanteria ed all'artiglieria sia austriaca che italiana e quella dove è esposto un simulatore di volo (Alisto, ovvero "ali nella storia") con le mappe digitali del terreno ricostruite attraverso le foto aeree di guerra anch'esse sia italiane che austroungariche. Le sue spoglie si trovano nella Chiesa di Sant'Onofrio.

Anche la sua città gli ha reso omaggio il 19 giugno con diversi appuntamenti aperti al pubblico: dalla deposizione della corona d'alloro al monumento in piazza Baracca alla proiezione sotto le stelle del docu film "I cacciatori del cielo" all'aeroporto F. Baracca di Villa San Martino. Durante il pomeriggio, in piazza, ha avuto luogo il sorvolo della replica dello Spad XIII realizzato da Giancarlo Zanardo - Fondazione Jonathan Collection, l'aereo di Baracca che ha volato nella pellicola proiettata su Rai1. Una giornata corale nel corso della quale si è tenuta anche la cerimonia di consegna dell'edizione 2022 e 2023 del Premio Baracca, massima onorificenza del Comune di Lugo, assegnato per il 2022 ad Anele, la casa di produzione del docufilm "I cacciatori del cielo" e per l'anno in corso all'Aeronautica Militare, rappresentata dal generale Alberto Biavati, Comandante della Squadra Aerea. A seguire la visita alla mostra "Come un'onda, come in volo 100 cavalli per Francesco Baracca [1923-2023]" al Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo.

Grande Oriente d'Italia

Buon compleanno dal Cmi per i 218 anni

Congratulazioni al Grande Oriente d'Italia e a tutti i suoi membri per i 218 anni di storia! Gli auguri di



buon compleanno al Goi, che venne istituito ritualmente il 20 giugno 1805 a Milano, sono arrivati alla Confederazione Massonica Interamericana, di cui la nostra Comunità è membro. La Cmi è stata fondata il 14 aprile 1947 ed è un'organizzazione che riunisce 84 Grandi Potenze Massoniche, ammesse come membri e distribuite in 26 paesi del Sud, Centro e Nord America, Caraibi ed Europa. La Confederazione promuove un modello istituzionale innovativo attraverso l'integrazione della Massoneria Iberoamericana e, per estensione, della Massoneria Universale, con l'obiettivo di sviluppare tutte le potenzialità esistenti in un'organizzazione che conta quasi 400.000 membri che, attraverso lo scambio di idee, attività, principi, preoccupazioni ed esperienze, cioè il loro modo di vedere e comprendere il mondo, cercano di arricchire il pensiero dell'umanità e delle sue culture.

Forte dei Marmi

Incontro con il Gran Maestro Bisi

Alla rassegna di gran successo "Parliamone in Villa", che si tiene alla Bertelli a Forte dei Marmi spazio quest'anno anche al Goi. Venerdì 4 agosto ospite della quarta edizione del talk dedicato alla cultura, al giornalismo, allo spettacolo, che si tiene nella

celebre località della Versilia, sarà il Gran Maestro Stefano Bisi che parlerà di Massoneria, intervistato da Enrico Salvatori. Undici gli appuntamenti in programma per questa stagione che verrà inaugurata il 4 giugno. Oltre a Bisi, Toni Capuozzo, Fabio Genovesi, Fausto Bertinotti, Pier Ferdinando Casini sono tra i personaggi che si avvicineranno nel Giardino dei lecci. Tutti gli incontri, ad eccezione di quello del 9 giugno (18.30), inizieranno alle 18. "Sono particolarmente soddisfatto e orgoglioso di questa edizione – ha dichiarato il presidente della Fondazione Villa Bertelli Er-



mindo Tucci – perché siamo riusciti a creare un'offerta che abbracciasse realtà diverse del nostro vivere".

Antropologia

Relazioni umane secondo Ingold

"Che cosa succede quando le persone o le cose si aggrappano le une alle altre? Le loro linee si intrecciano, e si devono legare fra loro in modo tale che la tensione che punterebbe a separarle le unisca in realtà più saldamente. Nulla può resistere, a meno che non si produca una linea, e a meno che quella linea non si intrecci con altre." È una citazione di Tim Ingold, antropologo britannico, docente all'università di Aberdeen, autore del volume "Siamo Linee. Per un'ecologia delle relazioni sociali", traduzione di Daria Cavallini, edito da Treccani nella collana Visioni. Un'opera che mette in discussione il paradigma dominante del network quale simbolo unico della vita di oggi, e propone una teoria alternativa che

vede l'essere umano come una linea sempre in movimento lungo un percorso che porta a intrecci di altre linee, che in questi incontri si modificano



e possono cambiare direzione. Nei trenta brevi capitoli che compongono il suo libro, Ingold ci accompagna in suggestive riflessioni sul camminare (che è poi un tracciare altre linee), sull'ambiente, sull'atmosfera, sul tempo e infine sulla vita stessa, un flusso che nasce, si sviluppa e si trasforma continuamente.

Genova

Visite esoteriche al Parco Pallavicini

Sabato 3 giugno alle 21 la direttrice del Parco Pallavicini ha tenuto la prima visita guidata notturna del 2023 ai significati esoterico-massonici del giardino accompagnando i visitatori alla scoperta dei segreti che vi si celano. L'area verde di Villa Durazzo Pallavicini a Genova, nel 2017 si è conquistato il riconoscimento di parco più bello d'Italia, all'indomani della fine di un restauro ventennale che venne presentato presso la Sala dei Passi Perduti della Casa Massonica di Genova, con una partecipazione di pubblico oltre ogni previsione. Una iniziativa, che si tenne sotto l'egida del Grande Oriente d'Italia e la curatela della Commissione Cultura del Collegio della Liguria, e alla quale intervennero gli architetti Silvana Ghigino e Fabio Calvi curatori del progetto. Voluto dal marchese Ignazio Pallavicini, il parco fu ideato e realizzato nel 1840 dallo scenografo Michele Canzio con un percorso

che si presta, come anche filologicamente documentato, a una duplice



interpretazione: accanto al punto di vista del visitatore 'profano', di puro divertimento, in cui prevalgono la meraviglia e lo stupore per i variegati paesaggi naturali e le ambientazioni esotiche, se ne affianca un'altra esoterica, che contiene un messaggio di ricerca della verità attraverso la conoscenza. Punti chiave sono il passaggio attraverso l'arco, con l'invito ad abbandonare le preoccupazioni quotidiane per immergersi nella quiete della natura, la conoscenza della storia e della tecnica, per approdare infine alla verità dopo il passaggio di purificazione attraverso la grotta buia e tortuosa. Tra architetture in stile neoclassico, neogotico, moreasco, cinese e rustico, laghi, cascate e ruscelli, statue e arredi da giardino e una vegetazione lussureggiante, oggi punteggiata da individui arborei monumentali e dal gruppo di camelie più antico ed esteso d'Italia, si ha la possibilità di incontrare la Natura, la dea Flora e la dea Diana, il capitano del castello e i suoi castellani, Caronte e il coccodrillo; tutto in una sorta di fiaba che ancora oggi riesce a rapire la mente. Il magnifico parco come testimoniano documenti d'archivio nell'Ottocento richiamava turisti da ogni dove d'Europa e anche dall'America. Era così famoso e ricco di fascino da contare già allora 25 mila visitatori all'anno.

Mostre

Roma 1943-1944 Storie e documenti

Fino all'8 ottobre 2023 la mostra allestita nella Sala Alessandrina dell'Archivio di Stato di Roma, corso

www.grandeoriente.it

Rinascimento 40, frutto della collaborazione tra l'Archivio di Stato di Roma e il Museo storico della Liberazione, ripercorre i nove mesi dell'occupazione attraverso documenti poco noti conservati dai due Istituti. Il percorso espositivo si articola in sei tematiche: "Roma divisa", "Rastrellamenti", "Delazione", "Stampa clandestina", "Azioni partigiane e repressione" e "Partigiani". Una sezione specifica è dedicata all'eccidio



delle Fosse Ardeatine, con il contributo documentario del progetto ViBiA (Virtual Biographical Archive - Fosse Ardeatine).

Arezzo

"Ombre di giostra" al Museo Mumec

Ombre di giostra. È così intitolato il nuovo percorso ludico didattico presentato dal Mumec Museo dei Mezzi di Comunicazione di Arezzo in occasione della settimana di Giostra del Saracino che va ad arricchire l'esposizione strizzando l'occhio al mondo del pre cinema e del teatro delle ombre. Gioco ottico risalente a più di 2000 anni fa, che continua ad affascinare bambini ed adulti. "Per la realizzazione del progetto", spiega Valentina Casi, direttrice del Museo, "è stato fondamentale il lavoro di sinergia con il territorio. Dalle foto di buratto e cavaliere, concesse al Mumec da Felice Rogianni del Fotoclub La Chimera, si è poi passati, grazie all'entusiasmo ed alla curiosità di Gabriele Veneri, titolare della ditta Sem.Ar. azienda aretina leader nei semilavorati in oro e argento e Consigliere Regionale di Regione Toscana, alla ri-elaborazione grafica e creazione di un foglio in cartoncino

A4 con sagome tagliate al laser dei soggetti iniziali". Grazie a "Ombre di



Giostra" ogni bambino ed ogni famiglia che sceglierà di prender parte al nuovo percorso didattico (prenotabile per giugno, luglio, agosto e settembre 2023 direttamente al MUMEC - 0575 377662 - www.museocomunicazione.it) tornerà a casa con le sagome, personalizzate con i colori dei propri quartieri, del cavallo, cavaliere e del buratto per poi poter giocare e ricreare, esattamente come nell'antichità, il proprio, personale, Saracino di ombre.

Biennale di Venezia

Clima, Africa e giovani Il laboratorio del futuro

La Biennale di Venezia di quest'anno si propone come Laboratorio di futuro e di riflessione sullo sviluppo dell'umanità. Al centro i giovani, l'Africa e l'interconnessione tra decarbonizzazione e decolonizzazione come tema di approfondimento. A cura dell'architetto Lesley Lokko, di origini ghanesi e scozzesi, membro della giuria



della precedente manifestazione, la 18ma mostra dell'Architettura ha aperto i battenti al pubblico sabato 20 maggio e sarà visitabile fino a domenica 26 novembre 2023, ai Giardini, all'Arsenale e a Forte Marghera. Un racconto nuovo proveniente da una voce estranea al mondo nord-occidentale, e che si occupa di un'architettura più in sintonia con i tempi.

L'Omero di Spagna

Nasceva 125 anni fa a Fuentes Vagueros l'aedo dell'amore e della libertà dei gitani e dei campesinos, ucciso dai franchisti perché massone, socialista e omessuale

Il 5 giugno 1898 nasceva a Fuente Vagueros, in Spagna Federico García Lorca, straordinario poeta e drammaturgo, i cui versi, le cui parole continuano ancor oggi a infiammare di passione libertaria di tutto il mondo, e che i franchisti catturarono a Granada e fucilarono a Fuente grande de Alfacar nei dintorni di Víznar all'alba del 19 agosto del 1936, disperdendone i resti. Le accuse che gli vennero rivolte e che "lui confessò", come riferirono i miliziani della terza brigata franchista che lo interrogarono erano quelle di essere "socialista, massone" e di "praticare l'omosessualità e altre aberrazioni". Accuse che emergono da un documento della polizia franchista, ritrovato nel 2015 dall'emittente radiofonica Ser e dal sito El-diario.es., tramite il quale è stato possibile rintracciare il rapporto ufficiale risalente all'estate del 1936. García Lorca venne catturato in casa di amici, fu portato in prefettura e frettolosamente fucilato. Lo stesso documento non trascurava di annotare l'appartenenza del poeta alla loggia Alhambra, che si riuniva in un albergo situato nel bosco ai piedi della città, e nella quale l'autore di Romancero Gitano era identificato con il nome iniziatico di Omero. Tre anni fa la Spagna, in virtù di una recente legge che vieta l'esposizione dei simboli del



Statua di Federico García Lorca a Madrid realizzata da Julio López Hernández

regime e il culto di coloro che sostennero Franco, ha rimosso dalla basilica della Macarena di Siviglia il corpo del generale franchista Gonzalo Queipo de Llano, che comandò l'Esercito Nazionalista del Sud nel 1936-37 e che si ritiene abbia ordinato l'esecuzione del poeta. Figura emblematica della generazione del '27, gruppo di poeti che

introdussero nella letteratura spagnola le avanguardie, García Lorca si iscrive prima all'Università di Granada per poi ottenere nel 1919 l'ingresso nella prestigiosa Residencia de Estudiantes, luogo della nuova cultura e delle giovani promesse. Qui

stringe amicizia con Luis Buñuel e Salvador Dalí, così come con molti altri personaggi di grande rilievo.

È di questo periodo la pubblicazione del "Libro de poemas", la preparazione delle raccolte "Canciones" e "Poema del Cante jondo" (Poema del Canto profondo), al quale fa seguito il dramma teatrale "El maleficio de la mariposa" (Il maleficio della farfalla) rappresentata una sola volta, e del dramma storico "Mariana Pineda" per il quale Salvador Dalí disegnò la scenografia. Seguiranno opere in prosa d'impronta surrealista "Santa Lucía y san Lázaro", "Nadadora sumeringa" (La nuotatrice sommersa) e "Suicidio en Alejandría", per il teatro "El paseo de Buster

Keaton" (La passeggiata di Buster Keaton) e "La doncella, el marinero y el estudiante" (La ragazza, il marinaio e lo studente), oltre alle raccolte poetiche "Primer romancero gitano", "Oda a Salvador Dalí" e un gran numero di articoli, composizioni, pubblicazioni varie, conferenze e la preparazione della rivista

granadina «Gallo» e la mostra di disegni a Barcellona. Le lettere inviate in questo periodo da García Lorca agli amici più intimi, confermano che nonostante l'attività febbrile che il poeta in quel momento stava attraversando una forte crisi, a causa dell'impossibilità di vivere serenamente la propria omosessualità. Nella primavera del 1929 ottiene una borsa di studio e lascia la Spagna alla volta degli Stati Uniti, dove scrive "Poeta en Nueva York", sorta di denuncia di una società dai contrasti eccessivi tra poveri e ricchi, emarginati e classi dominanti, connotata da razzismo. Poi lo ritroviamo a Cuba, un periodo felice, dove García Lorca nuove amicizie tra gli scrittori locali, tiene conferenze, recita poesie, partecipa a feste e collabora alle riviste letterarie dell'isola, «Musicalia» e «Revista de Avance», sulla quale pubblica la "Degollación del Bautista" (Decapitazione del Battista) e inizia a scrivere i drammi teatrali "El público" e "Así que pasen cinco años" ("Finché trascorreranno cinque anni) maturando l'interesse maturato per i motivi e i ritmi afrocubani di cui è forte l'influenza nella sua famosa lirica *Son de negros en Cuba* che risulta essere un canto d'amore per l'anima nera d'America. Nel luglio del 1930 il poeta rientra in Spagna che, dopo la caduta della dittatura di Primo de Rivera, sta vivendo una fase di intensa vita democratica e culturale. Nel 1931, con l'aiuto del suo amico e mentore Fernando de los Ríos, che nel frattempo è diventato Ministro della Pubblica Istruzione, García Lorca realizza il progetto di un teatro popolare ambulante, chiamato *La Barraca* che, girando per i villaggi, rappresenta il repertorio classico spagnolo. Conosce in questi anni Rafael Rodríguez Rapún, al



Salvador Dalí e Federico García Lorca

quale dedicherà, benché non esplicitamente, i *Sonetti dell'amor oscuro*, pubblicati postumi, e scrive le sue opere di teatro più note, e denominate «trilogia rurale»: "Bodas de sangre", *Yerma* e *La casa di Bernarda Alba*". Alla morte dell'amico banderillero e torero Ignacio Sánchez Mejías avvenuta il 13 agosto del 1934 (dopo che era stato ferito da un toro due giorni prima), il poeta dedica il famoso "Llanto" (Compianto) e negli anni successivi pubblica "Seis poemas galegos" (Sei poesie galiziane), progetta la raccolta poetica del "Diván del Tamarit". All'inizio



del 1936 pubblica "Bodas de sangre" (Nozze di sangue); il 19 giugno porta a termine "La casa de Bernarda Alba" dopo aver contribuito, nel febbraio dello stesso anno, insieme a Rafael Alberti e a Bergamín, a fondare l'«Associazione degli intellettuali antifascisti». García Lorca rifiuta la possibilità di asilo offertagli da Colombia e Messico e il 13 luglio torna a Granada, nella casa della Huerta de San Vicente, per trascorrervi l'estate e rivedere il padre.

Pochi giorni dopo esplode in Marocco la ribellione franchista, che in breve tempo colpisce la città andalusa e instaura un clima di feroce repressione.

Il 16 agosto 1936, il sindaco socialista di Granada (cognato del poeta) viene fucilato. Lorca, che si era rifugiato in casa dell'amico poeta falangista Luis Rosales Camacho, viene arrestato lo stesso giorno e tre giorni dopo fucilato. Con la morte di Franco nel 1975, García Lorca ha potuto finalmente e giustamente tornare ad essere quell'esponeente importantissimo della vita culturale e politica del proprio Paese.

Nel 1986, la traduzione in lingua inglese fatta dal cantante e autore Leonard Cohen della poesia di García Lorca «Pequeño vals vienés», e musicata dallo stesso Cohen, raggiunge il primo posto all'interno della classifica dei dischi più venduti in Spagna. A lui è dedicata una statua in Plaza de Santa Ana, a Madrid, opera dello scultore Julio López Hernández. Risuonano dentro di noi le parole della sua ultima intervista, al "Sol" di Madrid, rilasciata pochi giorni prima di essere ucciso: "Canto la Spagna e me la sento dentro, ma prima di tutto sento di essere un uomo del mondo e fratello di tutti".

Il sogno dell'emiro

La storia di Abd al Qadir, il libero muratore padre della nazione algerina, esponente dell'esoterismo sufi, che credeva nella fratellanza e nella forza del dialogo

“**C**onsidero la Libera Muratoria la prima istituzione della mondo. A mio parere, qualsiasi uomo che non professi la fede massonica è un uomo incompleto. Spero che un giorno i suoi principi siano diffusi in tutto il mondo. Perché così i popoli vivranno in pace e fratellanza”. Sono le parole rivolte a due delegazioni di fratelli francesi dall'emiro Abd al-Qadir o al Qader o Alkader simbolo della resistenza algerina al colonialismo francese di inizio Ottocento, morto a Damasco il 26 maggio di 140 anni fa. Figura chiave della sua epoca, Al-Qadir, Qqintellettuale raffinato e uomo di armi, era nato il 6 settembre del 1808 da una importante famiglia musulmana di sapienti e di mistici della potente tariqa sufi al Qadiriyya (dalla quale deriva anche il suo nome). Fu educato alla religione islamica ma conosceva in maniera eccellente la cultura occidentale tanto da diventare una sorta di ponte tra le due. Difensore del suo popolo, protettore dei cristiani contro la barbarie dei fanatici, fu rispettato ed onorato anche da nemico e fu così coraggioso che lo stato algerino insistette perché le sue ossa alla morte fossero riportate in patria dalla sua amata Damasco. I francesi gli con-



L'Emir Abdelkader à Guetna (Mascara) Algérie, olio di Hocine Ziani

ferirono la Gran Croce della Legion d'Onore, dopo averlo combattuto e sconfitto. Ammirava Platone ed Ibn Arab, vietò ai suoi uomini di praticare razzie, distruggere libri, usare violenza nei confronti dei civili e maltrattare i prigionieri. E parlò sempre di cristiani, musulmani ed ebrei co-

me fratelli. Quando nel 1830 il suo paese fu invaso, Abdelkader lanciò una potente controffensiva cercando di riunire tutte le tribù intorno alla stessa causa, quella di respingere l'occupazione francese. Organizzò un vero e proprio stato nell'Algeria occidentale dividendolo in province amministrate da califfi, creò un apparato giudiziario e fiscale. Il 20 maggio 1837 firmò con il generale Bugeaud, comandante del corpo di spedizione francese (e poi governatore generale dell'Algeria dal dicembre 1840 al luglio 1847), il trattato di Tafna, con il quale la Francia riconosceva l'indipendenza di Orano, Arzew, Mostaganem e Mazagran, delle città di Algeri e di Blida, della pianura di Mitidja e del Sahel, territori, che costituivano i due terzi dell'Algeria. Un trattato che Parigi riaprendo le ostilità. E quando alla fine nel 1847 tradito sia dalle tribù algerine che dal suo alleato il Sultano del Marocco fu sconfitto, si arrese onorevolmente, consegnando il suo cavallo come un guerriero, dietro promessa di esilio ad Alessandria o ad Accra. Di nuovo i francesi lo tradirono, mandandolo in carcere a Tolone e poi a Chateau d'Amboise, dove approfondì i suoi studi sui filosofi greci, scrivendo in seguito un



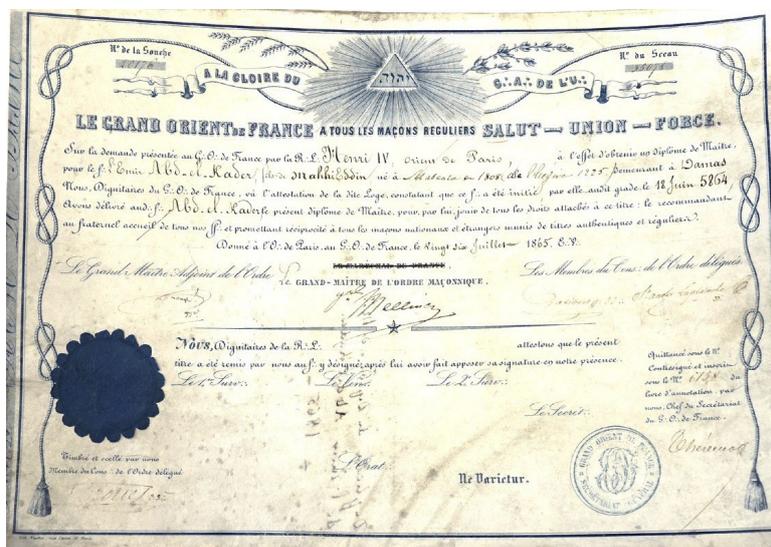
La cattura del seguito di Abd-el-Kader o, La battaglia di Isly il 14 agosto 1844, 1844-63 · Emile Jean Horace Vernet
 Musee des Arts d'Afrique et d'Océanie, Paris, France

saggio dal titolo “Appello all’intelligenza”, sulla necessità del dialogo e il suo celebre “Libro delle soste”, in cui parla del perfezionamento interiore. Si conquistò il sostegno di Victor Hugo e di Lord Londonderry e il rispetto e l’amicizia di Luigi Napoleone Bonaparte (poi Napoleone III) e lo stato francese gli corrispose una pensione di 100.000 franchi, consentendogli di tornare in Medio Oriente. Dimostrò di nuovo grande coraggio e lungimiranza politica a Damasco, dove si era stabilito a vivere, quando nel luglio 1860 in una fiammata di scontri settari i drusi attaccarono i quartieri cristiani facendo più di 3 000 morti. L’emiro intervenne per fermare il massacro e protesse la comunità di 15. 000 cristiani damasceni e gli europei che vivevano in città, grazie alla propria influenza sui dignitari. Successivamente venne invitato a Parigi dove conobbe Fernand De Lesseps (1805 1894), il diplomatico e impen-

ditore che nel 1869 realizzò il Canale di Suez. La loggia Enrico IV all’Oriente di Parigi lo invitò a unirsi al fratellanza massonica ma l’iniziazione ebbe luogo in Egitto il 18 giugno 1864 presso la loggia Les Pyramides di Alessandria che faceva capo al Grande Oriente di Francia. Quando nel gabinetto di riflessione gli fu chiesto “Quali sono i doveri dell’uomo verso i suoi simili?”, lui rispose: “Indirizzarli verso ciò che è meglio, in questo mondo e nell’altro; aiutarli istruendo gli ignoranti e svegliando gli

indifferenti e i distratti; proteggerli, rispettando coloro che hanno di più, senza invidiarli, e coloro che hanno di meno, provvedendo ai loro bisogni, attraverso ciò che può risultare utile e difendendoli dal male. Due sono i fondamenti di tutte le leggi: primo, glorificare Dio, secondo avere compassione delle sue creature, perché tutti abbiamo la stessa origine e le differenze sono solo esteriori, poiché l’anima ha origine da un solo spirito, è una non è molteplice e la molteplicità è solo nell’involucro in cui si palesa e nelle forme in cui risplende. I corpi sono case oscure, regioni oscure che, quando sono avvolti dalle luci dell’anima risplendono e risplendono di quelle luci che da essa traboccano”.

La corrispondenza tra l’emiro e le due logge è stata oggetto di studio di Bruno Étienne, Bruno Étienne (La Tronche, 6 novembre 1937 - Aix-en-Provence, 4 marzo 2009) massone, sociologo, politologo e islamista francese.



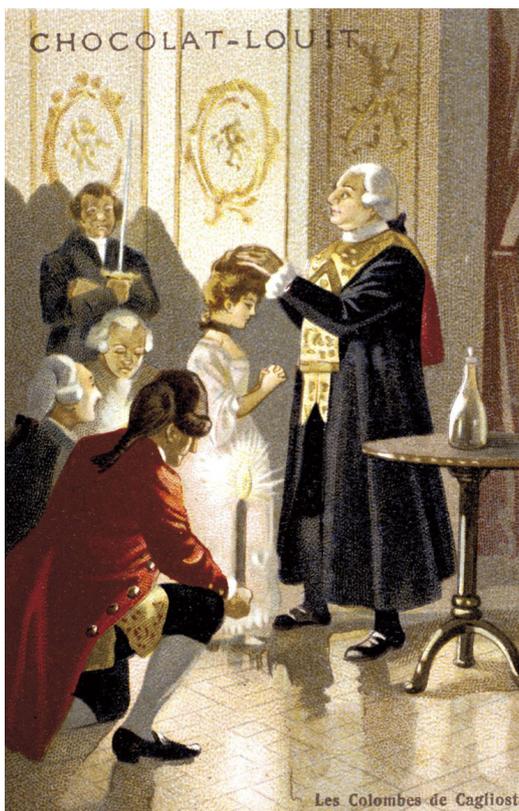
Diploma massonico dell’emiro Abd al Qadir

L'enigma Cagliostro

A 280 anni dalla nascita la vita del Grande Cofto che ispirò il trinomio libertà, fraternità e uguaglianza, resta avvolta nel mistero e continua a dividere studiosi e biografi

Il conte Alessandro Cagliostro corrispondeva ad una vera identità o era un alias di Giuseppe Giovanni Battista Vincenzo Pietro Antonio Matteo Franco Balsamo? E Cagliostro o Balsamo che dir si voglia, era uno spregiudicato avventuriero e imbroglione come sosteneva il grande poeta tedesco Johann Wolfgang von Goethe, e come ebbe a testimoniare anche il celeberrimo libertino Giacomo Casanova? O era un vero iniziato, come scrive di lui il filosofo, matematico ed esoterista Arturo Reghini (1878- 1946), che a questa misteriosa figura dedicò ampi studi? O ancora, Cagliostro-Balsamo era un mago alchimista, che sapeva trasmutare il piombo in oro? O un abile ladro? Un eretico come lo giudicò l'Inquisizione condannandolo a morte e commutando dopo abiura la pena al carcere duro a vita, relegandolo in un cunicolo della rocca di San Leo (Rimini), dove morì la sera del 26 agosto del 1795 all'età di 52 anni, due mesi e 28 giorni, forse strangolato, forse per un colpo apoplettico? O un martire del libero pensiero, al quale fonti autorevoli attribuiscono la paternità del motto "liberte fraternite egalite" che connoterà indissolubilmente il secolo dei Lumi, la Rivoluzione francese adottò e la Massoneria?

"La verità su di me non sarà mai scritta, perché nessuno la conosce. Io non sono di nessuna epoca e di nessun luogo; al di fuori del tempo e dello



Esperimento di magia condotto dal conte di Cagliostro. Litografia della fine del XIX secolo

spazio, il mio essere spirituale vive la sua eterna esistenza e se mi immergo nel mio pensiero rifacendo il corso degli anni, se proietto il mio spirito verso un modo di vivere lontano da colui che voi percepite, io divento colui che desidero. Partecipando coscientemente all'essere assoluto, regolo la mia azione secondo il meglio che mi circonda. (...)Io sono colui che è. (...) Tutti gli uomini sono miei fratelli, tutti i paesi mi sono cari, io li percorro ovunque, affinché lo Spirito possa discendere da una strada e venire verso

di noi. Io non domando ai Re, di cui rispetto la potenza, che l'ospitalità sulle loro terre e, quando questa mi è accordata, passo, facendo attorno a me il più bene possibile: ma non faccio che passare. Sono un nobile viandante? (...)".

Questo ebbe a dire di sé lo stesso Cagliostro nel suo memoriale del 1786 scritto con l'aiuto del suo avvocato durante il processo a Parigi che lo vide alla sbarra con l'accusa di truffa per una collana sparita destinata alla regina Maria Antonietta. L'enigma resta insoluto ancor oggi a distanza di 280 anni dalla nascita (ben documentata di Balsamo) avvenuta il 2 giugno 1743 a Palermo. E questo nonostante su di lui sia stato tanto scritto e tanto si continui a scrivere. Una cosa comunque è certa: Cagliostro o Balsamo che dir si voglia visse una vita straordinaria certamente condita di espedienti, in perenne vagabondaggio attraverso le capitali e le corti d'Europa con la bellissima moglie Lorenza, il cui alias era Serafina, e fu in qualche modo una star, un divo della sua epoca e dei secoli successivi, come sostiene nel saggio appena uscito "Le cento vite di Cagliostro" (Molino) il professore Pasquale Palmieri, ricercatore di Storia moderna all'Università di Napoli Federico II. Cagliostro affascina Goethe, ispira cinquanta anni dopo Alexandre Dumas padre e ancora Johann Strauss; ritorna nel Novecento in un racconto di Tolstoj, compare nelle avventu-

re di Lupin firmate da Maurice Leblanc, interessa moltissimo Umberto Eco, popola i manga di Monkey Punch, i fumetti di Jean Luc Istin e i cartoon di Miyazaki. Ispira un film con Orson Welles nel 1948 e uno di Cipri e Maresco nel 2003, per poi disperdersi nei mille rivoli della testualità del Duemila come cameo massmediatico dell'occultismo o della spregiudicatezza ciarlatana. E lo stesso processo cui lo sottopone il Sant'Uffizio, che lo arrestò nel 1789, l'anno della presa della Bastiglia, insieme a circa sessanta sospettati, che la Chiesa identificò come possibili agitatori di un movimento eversivo comprendente forse qualche milione di adepti, quello che oggi si potrebbe definire un processo mediatico. Un processo alla Rivoluzione francese. (Giuditta Bassano "Cagliostro medianico o mediatico" Doppiozero, recensione al volume *Le cento vite di Cagliostro*, Il Mulino, 2023, 247 pp. di Pasquale Palmieri, ricercatore alla Federico II di Napoli).

Falsario a Roma, all'inizio della sua carriera, più tardi Colonnello del Re di Prussia a San Pietroburgo, apprendista lestoffante a Aix-en-Provence, in Francia, dove incontrò Casanova, Balsamo adottò l'identità di Cagliostro e il titolo nobiliare di conte a Londra, quando vi tornò nel 1776. Qui, si può dire, cominciò la sua trasmutazione esoterica. Qui infatti venne iniziato il 12 aprile 1777 insieme alla moglie ormai diventata Serafina nella loggia francofona L'Esperance, che si riuniva in una taverna di Soho. Balsamo diventato Cagliostro si proporrà come alchimista, taumaturgo, veggente, figlio di un angelo, custode di un'antica e segreta sapienza, illuminato fondatore del «Rito Egizio», una sorta di Ordine massonico-religioso, creato a Bordeaux nel 1784 dopo "una miracolosa visione", e di cui lui era a capo, con l'epiteto di Gran Cofto, insieme alla moglie principessa Serafina e Regina di Saba, Gran Maestra del Rito della loggia



Cagliostro.
Busto opera di Jean-Antoine Houdon (1741-1828)
presso National Gallery of Art, Washington DC.

riservata alle donne. In questo modo Cagliostro riuscì a inserirsi in quel tardo proliferare di sette esoteriche, che promuovevano pratiche mistiche e divinatorie, spesso «accompagnate da insofferenze verso l'organizzazione istituzionale del sapere e da istanze di rigenerazione sociale» (Palmieri). E a mantenere alta l'attenzione su di sé. Alta a tal punto da conquistarsi l'attenzione, come abbiamo visto di Goethe, che gli dedica un libro "Il Gran Cofto" (1791), in cui affronta il famoso affaire della collana, descrivendolo come un seminatore di pericolosi inganni, nel quale trova conferme ai timori espressi nelle sue polemiche all'interno della Massoneria e che rappresenta il «fondamento morale» della catastrofe che Goethe vide nella Rivoluzione francese. La caduta dei miti, il contaminarsi di ideale e reale. Non solo. Goethe era talmente affascinato da Cagliostro, che nel suo lungo viaggio in Italia, la prima cosa che fece quando sbarcò a Palermo il 2 aprile 1787 fu quella di cercare di indagare e raccogliere notizie sulle vere origini del famosissimo avventuriero e contattò il barone

Antonio Vivona, rappresentante legale della Francia in Sicilia, dal quale prese visione dell'albero genealogico della famiglia Balsamo che dimostrava l'identità di Cagliostro e Giuseppe Balsamo. Questi aveva adottato il cognome da sposata della sua madrina di battesimo, sorella della nonna materna, coniugata con il messinese Giuseppe Cagliostro. Goethe volle rendere visita alla madre e alla sorella.

La fama di Cagliostro era comunque così estesa che persino la decisione del suo arresto, avvenuto a Roma il 27 dicembre 1789 per conto del Santo Uffizio, fu presa ad altissimo livello nel corso di una riunione cardinalizia cui presenziò Papa Pio VI e il Segretario di Stato. Cagliostro venne rinchiuso in Castel Sant'Angelo, e la moglie Lorenza nel convento di Sant'Apollonia a Trastevere. Contro Cagliostro furono

mosse accuse gravissime: esercizio dell'attività di massone, magia, bestemmie contro Dio, Cristo, la Madonna, i santi e la religione cattolica, lenocinio, falso, truffa, calunnia e pubblicazione di scritti sediziosi. La linea difensiva del suo avvocato, Carlo Costantini, consistette nel far passare il suo assistito per un semplice ciarlatano, in modo da togliere ogni credibilità a quanto Cagliostro avesse mai scritto e sostenuto, relativamente almeno alle sue posizioni ideologiche, considerate di maggiore gravità, perché facevano di lui un eresiarca. Consapevole della situazione disperata in cui si trovava, il 14 dicembre 1790 Cagliostro scrisse al papa senza esito. Il 7 aprile 1791, il Sant'Uffizio emise la sentenza di condanna a morte commutata nella consegna al braccio secolare nel carcere perpetuo in una qualche fortezza... Mentre per il suo libro manoscritto *Maçonnerie Égyptienne*, poiché distruttivo della religione cristiana, superstizioso, blasfemo, empio ed ereticale, si decise che venisse pubblicamente bruciato dal ministro di Giustizia.



Fondazione Grande Oriente d'Italia

Premio letterario “Letizia Pierucci Mondina”

Per onorare la figura e la memoria di Letizia Pierucci Mondina, docente, educatrice nelle scuole medie superiori, il marito Giorgio Mondina e la Fondazione Grande Oriente d'Italia bandiscono il premio letterario annuale a lei intitolato.

Art. 1 Concorso

Il Concorso è riservato agli studenti degli istituti di istruzione di secondo grado - liceo, istituto tecnico, istituto di formazione professionale, eccetera- di tutt'Italia. Il premio letterario è di euro 2000,00 (duemila) da assegnare allo studente che avrà presentato il migliore elaborato consistente in un testo compreso tra 4000 e 6000 caratteri. Lo studente potrà presentare un elaborato in lingua italiana su uno dei seguenti temi o su argomento a sua scelta:

- 1) Il cambiamento climatico e le responsabilità dell'uomo;
- 2) La tecnologia e il suo uso responsabile;
- 3) La cura dell'ecosistema;
- 4) Lettera ad un amico che ti leggerà nel 3023;
- 5) La laicità;
- 6) Nessuno da solo è più forte di tutti noi insieme;
- 7) La parola nel tempo dell'invettiva; La popolarità al tempo dei social;
- 8) La sostenibilità ambientale;
- 9) La transizione tecnologica;
- 10) La realtà virtuale nel Metaverso;
- 11) La libertà di espressione.

Art. 2 Partecipazione al Concorso

L'elaborato dovrà pervenire via mail al seguente indirizzo di posta elettronica fondazionegoionlus@gmail.com entro il 30 maggio 2023.

L'opera dovrà essere accompagnata da cognome, nome, luogo, data di nascita e residenza dell'autore; denominazione e indirizzo della scuola frequentata.

Non sono ammessi elaborati precedentemente presentati, premiati o classificati in altri premi nazionali e esteri.

Art. 3 Commissione esaminatrice

La commissione esaminatrice è presieduta da Giorgio Mondina e ne fanno parte due membri indicati dallo stesso e il presidente della Fondazione Grande Oriente d'Italia.

Art. 4 Premiazione

La consegna dei premi avverrà con cerimonia pubblica nel mese di settembre 2023. La Fondazione Grande Oriente d'Italia si riserva il diritto di utilizzare le opere per eventuali pubblicazioni.

Fondazione Grande Oriente d'Italia

20 settembre 2022

Il Gran Maestro

Stefano Bisi

INFORMATIVA RIGUARDO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI PER LA PARTECIPAZIONE AL PREMIO LETTERARIO "LETIZIA PIERUCCI MONDINA" (ART. 13 REG. UE 2016/679)

Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE n. 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei loro dati personali, il/la sig./sig.ra anche nella qualità di genitore del soggetto minorenne partecipante al concorso letterario (interessato) è informata/o che il trattamento dei dati personali forniti ed acquisiti, saranno effettuati nel rispetto della normativa prevista dal predetto regolamento. In particolare, la FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS, con sede in Roma via San Pancrazio n. 8, Titolare del trattamento dei dati, ai sensi di legge, informa che:

a) Natura dei dati trattati.

Il Titolare tratterà principalmente i dati anagrafici ed identificativi dei partecipanti ed i loro elaborati ed eventualmente i dati necessari a conferire il premio.

b) Finalità del trattamento

I dati personali forniti sono necessari ed il loro conferimento obbligatorio ai fini della regolare esecuzione e della partecipazione al premio letterario Letizia Pierucci. La trasmissione a responsabili esterni della **Fondazione Grande Oriente d'Italia** sarà effettuata, esclusivamente, per le questioni amministrative e fiscali e contabili previste dalla legge. In ogni caso, i dati personali oggetto di trattamento saranno trattati in modo lecito e secondo correttezza e non eccedenti le finalità per le quali sono stati raccolti o successivamente trattati. Il trattamento dei Suoi dati personali avverrà mediante l'impiego di strumenti informatici, telematici e manuali, con logiche strettamente correlate alle finalità stesse e, comunque, in modo da garantirne la sicurezza, sempre nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 5 Regolamento UE 2016/679.

c) Periodo di conservazione dei dati

La conservazione dei dati personali forniti avverrà per tutta la durata del concorso nonché per svolgere gli adempimenti di legge connessi successivamente alla conclusione del premio letterario in oggetto e comunque per un periodo non superiore ai dieci anni.

d) Diritti dell'interessato

In relazione ai dati oggetto del trattamento di cui alla presente informativa all'interessato è riconosciuto in qualsiasi momento il diritto di:

- Accesso ai propri dati personali (art. 15 Regolamento UE n. 2016/679);
- Rettifica dei propri dati personali (art. 16 Regolamento UE n. 2016/679);
- Cancellazione dei propri dati personali (art. 17 Regolamento UE n. 2016/679);
- Limitazione dei propri dati personali (art. 18 Regolamento UE n. 2016/679);
- Alla portabilità dei propri dati personali, intesa come diritto ad ottenere dal titolare del trattamento i dati in un formato strutturato di uso comune e leggibile da dispositivo automatico per trasmetterli ad un altro titolare del trattamento senza impedimenti (art. 20 Regolamento UE n. 2016/679);
- Al diritto ad opporsi al trattamento dei propri dati nei casi previsti dalla legge (art. 21 Regolamento UE n. 2016/679);
- Alla revoca del consenso al trattamento dei propri dati personali, senza pregiudizio per la liceità del trattamento medesimo basata sul consenso acquisito prima della revoca (art. 7, par. 3 Regolamento UE n. 2016/679). In ogni caso, la revoca del consenso al trattamento dei dati personali dell'interessato farà venire meno la prosecuzione della partecipazione al premio letterario.
- A proporre reclamo all'Autorità Garante nazionale per la Protezione dei dati personali, con sede in Piazza Venezia n. 11, 00187 Roma (art. 51 Regolamento UE n. 2016/679) in caso di violazione dei propri diritti.

L'esercizio dei premissi diritti può essere esercitato mediante comunicazione scritta da inviare a mezzo mail all' indirizzo fondazionegoionlus@gmail.com

Il/la sottoscritto/a dichiara di aver ricevuto dalla **Fondazione Grande Oriente d'Italia** l'informativa che precede.

L'interessato-----

